



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Mhp
和平 Paz
سلام Peace
دنيا Paix
دنيا Damai
Frieden शान्ति

POLITICA

M. Crisculi



pag. 6

ATTUALITÀ

A. Tino



pag. 3

CULTURA

A. Gnerre



pag. 13

VANGELO

Padre M. G. Botta



pag. 7

PER UN RISCATTO MORALE E POLITICO



+Luigi
Barbarito

La manifestazione di protesta delle donne d'Italia sulle piazze delle più importanti città è da ritenersi l'avvio di un atteso riscatto di orgoglio e di dignità davanti al Paese e al mondo. Esse hanno fatto intendere chiaramente alla deludente classe politica italiana ed all'intero popolo che esiste un'altra Italia, diversa da quella della "notti brave" dei suoi epuloni e satrapi, quella vera, che lavora, osserva le leggi, tiene all'onore ed al decoro e soffre in silenzio le gravi conseguenze di una pesante crisi economica e sociale. Il valore e la portata di questa manifestazione stanno nella sua spontaneità e per i gravi problemi che ha messo a nudo sia per la condizione femminile che delle giovani generazioni dei senza lavoro e dei precari. Non è più il tempo dei vari Sardanapalo, di imperatori e re corrotti, di harem per sultani e califfi. Nell'era in cui il desiderio di democrazia e di giustizia sociale mette in agitazione interi popoli, e il benessere collettivo è misurato dal riconoscimento e dal rispetto dei diritti umani fondamentali, non può esserci spazio per lenoni, prosenet, despotti, grandi e piccoli, che ritengono di essere al di sopra delle leggi e di poter fare quel che vogliono solo perché sono ricchi e potenti. Lo spettacolo è ancora più aberrante quando sono coinvolte ragazze povere, sbandate o illuse da promesse di gioielli, vita e carriera facili, denaro e case, a condizione che si concedano alle voglie senili di qualche potente pervaso da pulsioni satiresche. A tutto ciò le donne d'Italia hanno gridato "Basta".

La democrazia, quella vera, non può tollerare certe deviazioni morali. Proprio perché essa ha per oggetto il bene comune, partecipato e condiviso da tutti insieme alle regole e alle leggi che la governano, esige alto senso di responsabilità e di decoro specialmente in quelli che il suffragio popolare ha investito del potere di governare. Come hanno rilevato i Vescovi nel corso della loro recente assemblea, la vita di una democrazia si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con saggezza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative, citando all'uopo l'articolo 54 della Carta Costituzionale che recita: "chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta". Tutto ciò richiede anche che chi si candida e viene eletto sia consapevole che la sua condotta sarà maggiormente esposta all'osservazione, specie se si permette svaghi e divertimenti in contrasto col comune senso della morale e del decoro. In nessun trattato di democrazia si legge che il voto popolare rende l'eletto automaticamente immune dalle leggi costituzionali, civili e penali che lo stesso popolo si è dato, e quindi possa permettersi qualsiasi arbitrio e non sentirsi eguale agli altri cittadini di fronte alla legge. In un normale stato democratico è compito specifico della magistratura farne rispettare le leggi. Volersi sottrarre al giudizio di un magistrato, che in base alla legge inquisisce e giudica di una violazione di essa, è una pretesa incostituzionale ed eversiva, che va opposta con forza, altrimenti crolla l'edificio giuridico e costituzionale su cui reggono le società civili e i popoli. Dell'osservanza della costituzione, della pubblica correttezza ed onestà devono sentirsi custodi gelosi soprattutto quelli che seggono in Parlamento o dirigono i partiti politici; al di là e al di sopra di ogni faziosità o interesse di parte, vincoli di amicizia o di fedeltà, peggio poi se si tacciono per paura, interesse personale, o per compensi e favori ricevuti.

QUARESIMA TEMPO DI CONVERSIONE



pag. 2

MEDICINA

CONTINUA LA STRAGE DEL COLESTEROLO

Gianpaolo Palumbo

a pag. 8

DIOCESI

Celebrata la XIV assemblea diocesana di Azione Cattolica

Francesco Varricchio a pag. 12

Avellino - dipendenti del Comune in agitazione

Buferà al Comune di Avellino, dove i dipendenti proclamano lo sciopero sostenuti dalle sigle sindacali CGIL, CISL FPS, UIL F.P.L., CSA, per il giorno 11 marzo. I punti discussi con le rappresentanze sindacali si sono incentrati essenzialmente intorno all'atteggiamento dell'Amministrazione di piazza del Popolo, che avrebbe negli ultimi tempi evitato di confrontarsi con gli RSU prima di prendere decisioni importanti. Per questo è stata chiesta la revoca di una delibera (n.433/2010) che riguardava modifica di posizioni amministrative, ma anche la quantificazione di somme relative a fondi speciali che già sono stati approvati da apposita delibera.

a pag. 4

LA VIGNETTA



Suor Mariangela De Togni



A YARA GAMBIRASIO

Non calpestate le rose di Hebron. Non calpestate i fiori di campo, né i gigli colmi della rugiada dell'aurora.

Non calpestate le rose di Hebron.

Le fontane piangono non più lacrime d'attesa. Oggi il cuore s'incammina per sentieri di pietra. Mentre il vento corre tra i cespugli di caprifoglio come a raccontare la tua voce dagli occhi di gioia.

Non calpestate le rose di Hebron.

Piccolo fiore nel silenzio dei cipressi, fiore di mirto verso l'aldilà del sole. Tu rifiorirai tra il rosso e il cupo cielo pieno di stelle, rosa dei venti. Leggera come l'aria.

Non calpestate le rose di Hebron

Come se una perla rimandasse un riflesso d'alba fra gelsomini in fiore, sei passata su alture solitarie come un flauto di canna che il Signore ha riempito di arcobaleni. Avrai il nido nella sua mano e gioirai dell'eternità. Farai cadere petali di amore su coloro che ti hanno amata tanto.

Non calpestate le rose di Hebron.



QUARESIMA: PRIMAVERA DELLO SPIRITO

Nella vita dell'uomo, la penitenza è necessaria come la potatura è essenziale nell'agricoltura



P. Innocenzo Massaro*

La Quaresima è entrata ben presto nella prassi della Chiesa. Alcuni storici dicono che essa sia entrata nella spiritualità cristiana nella seconda metà del 3° secolo.

La sua accoglienza è dovuta a vari fattori: ai molteplici riferimenti biblici:

I quaranta giorni di Gesù nel deserto;

Il desiderio di imitare il divino Maestro;

I primi cristiani ed anche gli altri che sono venuti dopo, l'hanno considerata come scuola ideale per vivere il Vangelo, come preparazione alle festi pasquali e valido programma di vita spirituale.

Per tutti questi motivi la Quaresima è filtrata così nella storia della spiritualità cristiana fino a divenire un codice di comportamenti di vita spirituale per tutta la Chiesa.

Nel corso dei secoli non sempre la Quaresima ha avuto presso i cristiani la stessa accoglienza. Essa ha avuto momenti sia positivi che negativi.

Certamente i momenti positivi sono stati quando la dinamica del sacramento battesimale di Morte e Risurrezione è passata dal rito alla vita dei cristiani.

Dal mistero di Cristo al mistero del cristiano! L'Apostolo Paolo è soprattutto preoccupato di far passare dal rito battesimale al cristiano l'onda di grazia; "Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui" (2 Tim. 2,11). Paolo richiama il cristiano alla conformità a Cristo.

Il primitivo rito del battesimo, amministrato in una vasca d'acqua per immersione, aiutava molto i fedeli a capire tutta la ricchezza del simbolismo del battesimo.

Quando il cristiano usciva dall'acqua battesimale egli aveva capito che in quell'acqua era morto il "vecchio uomo" "l'uomo del peccato" per essere rinato "nuova creatura, secondo il cuore di Cristo.

E' questa la dinamica del mistero pasquale: Come nel mistero pasquale del Cristo c'è una morte e una risurrezione così queste due componenti sono racchiuse anche nella spiritualità del sacramento del Battesimo: "Consepolti con Cristo; conrisorti con Cristo" (cfr Rm 6, -3-4)

Battezzati in Cristo! Il Battesimo ci ha innestati in Cristo e quasi immersi in Cristo Gesù, ci siamo rivestiti di Lui. Con il sacramento del Battesimo noi siamo entrati in "simbiosi di vita" con Cristo.

L'immersione figura la sepoltura insieme con Cristo dell'uomo vecchio decaduto; la emersione, raffigura la nascita della nuova creatura nello spirito, la quale sorge con Cristo che risuscita glorioso. Ascoltiamo con quale forza Paolo si rivolge ai cristiani "Ignorate forse che tutti noi, battezzati in Cristo Gesù, fummo battezzati nella sua morte?" Con il battesimo fummo sepolti con Lui nella sua morte, affinché, come Cristo risuscitò dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in una vita nuova.

Infatti, se siamo diventati come una medesima pianta con Lui, per conformità alla sua morte, così lo saremo anche per la conformità alla sua risurrezione; ben sapendo che il nostro uomo vecchio è stato

crocifisso con Lui, affinché il corpo del peccato fosse distrutto, e noi non fossimo più schiavi del peccato; poiché colui che è morto è libero dal peccato" (Rm 6, 6-7).

La Quaresima oggi ha ancora un valore terapeutico? Non sembra piuttosto un prodotto ormai scaduto e fuori commercio?

Se vogliamo ridare vitalità alla Quaresima, dobbiamo ispirarci alla strategia di morte e risurrezione che è contenuta con Cristo nella dinamica battesimale. Conformare il nostro itinerario spirituale a quello di Cristo!

Dalla qualificazione spirituale che essa produce, la Quaresima sarà non solo accolta ma anche amata dalla comunità cristiana. Sia la catechesi, come anche la Pastorale della Chiesa deve essere più attenta a presentare alla comunità credente la necessità della penitenza. Far capire all'uomo di oggi che, senza la mortificazione l'uomo non può ricreare gli equilibri morali perduti a causa del peccato originale.

Far capire che il peccato originale non è la favola da raccontare ai bambini. Esso è "Verità esistenziale" iscritta nel DNA dell'uomo. Chi di noi non ha sperimentato, e sperimenta tutt'ora, quanto sia difficile il bene e viceversa, quanto sia facile il male?

Così intesa la Quaresima non è necessaria solo al cristiano, ma all'uomo, ad ognuno che aspira a divenire anche egli uomo perfetto. Nella vita dell'uomo la penitenza è necessaria come la potatura è essenziale nell'agricoltura.

Risparmiare la vite dal taglio delle



cesoie, non è amarla. L'agricoltore che risparmia alla sua vite il "pianto del taglio" si trova al momento del raccolto con molti pampini e nessun frutto. Così la penitenza nel campo dello spirito libera il cuore dell'uomo dalla sterpaglia selvaggia per dare spazio e vigore all'albero buono.

Se la Quaresima è continuamente rappresentata con un'immagine brutta e negativa, essa non entrerà mai nel cuore dei cristiani; al contrario, se la catechesi e la Pastorale presenteranno la Quaresima come valore terapeuti-

co per la vera crescita dell'uomo perfetto, essa si aprirà un varco nel cuore dell'uomo e allora l'umanità si aprirà all'azione benefica della pedagogia penitenziale trasformandosi da umana in cristiana. Ai cari fratelli cristiani auguro questa trasformazione, mediante l'impegno a conformarsi sempre più a Cristo. Nel tempo quaresimale è la sposa che cerca il suo sposo "Cristo" al quale essa si conforma ogni giorno.

* O.F.M. Cappuccini

OSSERVATORIO DEL RISCHIO E DEL DISAGIO SOCIALE
POVERTÀ IN TEMPO DI CRISI
 La responsabilità del volontariato e delle istituzioni

Start ore 10:30
 10:30 Inizio lavori
 10:45 Coffee Break
 11:00 Ripresa lavori
 11:30 Ripresa lavori
 12:00 Ripresa lavori
 12:30 Ripresa lavori
 13:00 Ripresa lavori
 13:30 Ripresa lavori
 14:00 Ripresa lavori
 14:30 Ripresa lavori
 15:00 Ripresa lavori
 15:30 Ripresa lavori
 16:00 Ripresa lavori
 16:30 Ripresa lavori
 17:00 Ripresa lavori

05 Marzo 2011
 Castello Gonzalardo
 Frazione San Barbato
 Montecatini, Arezzo

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale per l'Occupazione 2008

Roma - Giornata di studio e di riflessione organizzata da Greenaccord

DAMMI DA BERE

Novità in materia di affidamento dei Servizi idrici



Amleto Tino

Organizzata da Greenaccord si è svolta il 24 febbraio scorso a Roma una giornata sulle problematiche, legate all'acqua: gli interventi dei numerosi e qualificati relatori hanno spaziato sugli aspetti climatici, sociali e politici, tracciando un quadro d'insieme ricco di tematiche, che sono state, poi, ulteriormente rilanciate dal dibattito in sala. Davvero suggestivo il logo, che ha fatto da sfondo all'intero convegno: da un gigantesco rubinetto luccicante colava una grande goccia azzurra di acqua, dentro cui era avvolta la nostra Terra, come un bambino protetto nella placenta materna. Quel liquido amniotico non era altro che l'acqua, entro cui è nata la vita primordiale; il nostro stesso corpo è formato per buona parte di H₂O e laddove essa manca la desertificazione e la carestia avanzano. La Terra è abbondantemente ricca di questo liquido prezioso; esso basterebbe a dissetare e fornire i mezzi di sussistenza a tutti i popoli, **«eppure oltre un miliardo di persone (soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo) non ha accesso a questa fondamentale fonte di vita»**.

Sembrirebbe per noi, cittadini della società opulenta, un problema lontano e quasi incomprensibile, eppure esso ha riflessi diretti anche sulla nostra esistenza, poiché quanto più scarseggerà "l'oro blu" tanto più



aumenteranno le migrazioni bibliche verso i Paesi più ricchi e folle di disperati busseranno alle nostre porte. L'attualità di questo tema è accentuata oggi dai prossimi referendum in primavera che riguarderanno, tra l'altro, la proposta di privatizzazione dell'acqua.

Il presidente di Greenaccord Alfonso Cauteruccio ha tracciato con l'abituale chiarezza i termini della questione: "Decidere quale sia il sistema di gestione più equo, più lungimirante, più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sanitario è

un tema ormai ineludibile. Per l'accesso all'acqua e per il controllo delle fonti, nel Sud del mondo si combattono da tempo guerre sanguinose, milioni di persone sono costrette a esodi biblici. Sbaglieremmo, noi cittadini privilegiati dell'Occidente, a disinteressarci del problema. Dobbiamo anzi affrontare seriamente e con risolutezza questo tema, perché ad esso è legato il benessere nostro e delle future generazioni. Ma per scegliere bene, occorre avere ben chiari i termini della questione. Ecco perché abbiamo voluto organizzare questa conferenza, invitando esperti e scienziati di fama internazionale".

Il convegno è stato patrocinato e promosso da varie associazioni e in particolare dalla Provincia di Roma; è stato proprio l'assessore provinciale alle politiche finanziarie e di bilancio - Antonio Rosati - a sottolineare il valore dell'iniziativa: "per la prima volta in Italia possiamo avere un quadro di insieme, anche sul piano internazionale, su un bene fondamentale come l'acqua. Siamo di fronte, credo, a un bivio della storia: il bisogno che tecnica, scienza e politica si uniscano per uno sviluppo consapevole che metta l'uomo al centro. Questo convegno rappresenta dunque l'occasione per spiegare come in Italia sia possibile lanciare una grande ed efficiente industria pubblica nazionale dell'acqua, tenendo sempre presente che è un monopolio naturale e bene insostituibile per la civiltà umana".

La sessione mattutina è stata dedicata all'analisi dello scenario internazionale e vede gli interventi di **Nigel Watson**, docente di Gestione Ambientale al Centre for Sustainable Water Management dell'università di Lancaster; **Antonio Navarra**, direttore del Centro Euromediterraneo per i cambiamenti climatici; **Juliet Christian-Smith**, ricercatrice del Pacific Institute for Studies in Development, Environment and Security; **Hahmi Kennou**, governatore del World Water Council e **Amedeo Postiglione**, presidente della International Court of Environmental Foundation.

Particolarmente interessante e, per certi aspetti, inquietante l'analisi svolta dal professore Antonio Navarro, il quale ha rilevato come l'enorme diga di Assuan sul Nilo abbia ridotto la portata di acqua dolce nel Mediterraneo, aumentandone la sali-

rità con effetti notevoli sul ciclo delle piogge, che tendono ad addensarsi soprattutto su alcune zone (con effetti spesso disastrosi) e a rarefarsi in altre (determinando conseguenze di quasi desertificazione).

Nella sessione pomeridiana si è svolta una tavola rotonda nella quale

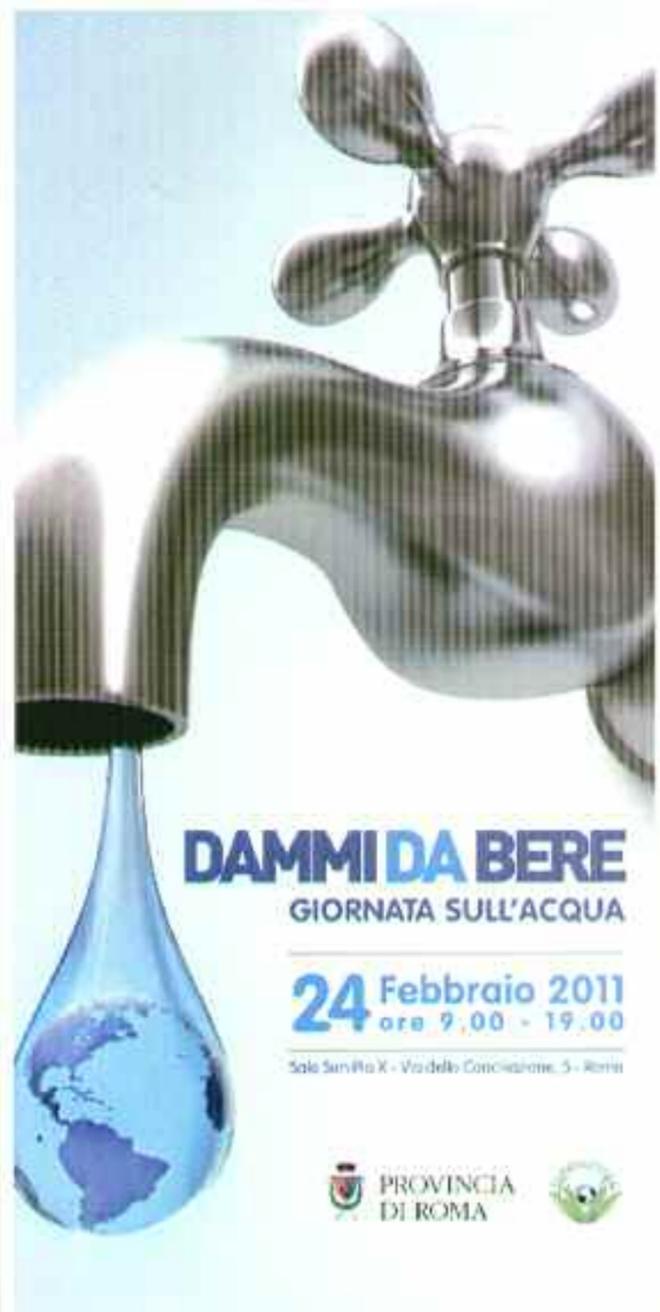
dente di *Fare Verde*; **Paolo Carsetti**, segretario del Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua; **Giuseppe Scaramuzza**, vicepresidente di *Cittadinanzattiva* e **Giuseppe Soriero**, assessore all'Urbanistica del comune di Catanzaro.

Non ha partecipato per sopravvenuti



sono state illustrate le diverse opinioni di partiti e associazioni rispetto ai due quesiti referendari ammessi dalla Corte Costituzionale a meta Gennaio. I promotori dei referendum propongono la abrogazione di buona parte della recente legge sull'affidamento ai privati della gestione del servizio idrico. Si sono confrontati sull'intera questione **Edo Ronchi**, presidente della *Fondazione per lo Sviluppo sostenibile* e già ministro dell'Ambiente nel primo governo Prodi; **Bernardo Pizzetti**, ex presidente dell'*Agenzia di controllo dei servizi pubblici del Comune di Roma*; **Sergio Marini**, presidente di *Coldiretti*; **Massimo De Maio**, presi-

impegni l'ex ministro dell'ambiente Andrea Ronchi, a cui si deve la proposta di legge sulla privatizzazione. È seguito un ampio dibattito in sala sul tema della gestione pubblica delle acque. I toni sono stati davvero accesi... e non è mancata l'opinione del nostro giornale con l'intervento del direttore **Mario Barbarisi** (tra l'altro premiato lo scorso anno come "Sentinella del Creato"). Egli ha messo in guardia da una privatizzazione selvaggia che favorirebbe l'ingresso delle multinazionali, che obbediscono a criteri economici e speculativi, non sempre rispondenti alle esigenze reali dei territori.



AVVISO VENDITA DI BENI MOBILI

Tribunale di Avellino Esecuzione mobiliare 438/2010 r.g. e.m.

Si rende noto che il G.E. Avv. Astianatte De Vincentis ha disposto che il giorno 28/03/2011 ore 11,00 in Solofra (AV) alla Via Vico del Vento, 18, l' Ufficiale Giudiziario proceda alla vendita dei seguenti beni mobili:

- 1) Salotto in pelle color giallo ocra composto da un divano a tre posti ed altro divano a due posti in ottime condizioni;
- 2) Un televisore a colori 32 pollici, marca Mivar perfettamente funzionante.

Prezzo a base d'asta Euro 2.400,00

IL FATTO E IL COMMENTO**L'opinione di don Vitaliano Della Sala**

Venerdì 26 febbraio, dai vari organi di informazione, da internet alla televisione, tutta l'Italia ha appreso con sgomento la triste notizia del ritrovamento del cadavere della piccola Yara Gambirasio, scomparsa il 26 novembre 2010 subito dopo l'uscita dal centro sportivo dove si recava spesso per allenarsi: era una campionessa di ginnastica ritmica. Mentre ancora la cronaca riempiva le pagine sulla vicenda macabra di Avetrana, un'altra giovane vittima si aggiunge al triste elenco di persone scomparse all'improvviso e poi rinvenute cadavere, vittime della follia di persone che sempre più spesso manifestano i propri disagi con la violenza su giovani innocenti. Ora l'Italia intera ha paura e tutti noi seguiamo i telegiornali, i rotocalchi e internet per saperne di più, per avere maggiori notizie e seguire l'evolversi delle indagini su questa vicenda impossibile, intollerabile ma soprattutto inspiegabile. Tutto il Paese sembra sempre più preoccupato e perplesso; stavolta non si tratta, come in altre note vicende, ad esempio il caso Scazzi, di pura e classica curiosità, qui si tratta di vera e propria preoccupazione per un fenomeno sociale in continua evoluzione, ma che si fa veramente fatica ad inquadrare. La storia ci ha insegnato che la maggior parte di questi omicidi si suddividono in due tronconi: da una parte c'è l'omicidio passionale, che va dalla pedofilia (nei casi più estremi della psiche umana) alla violenza sessuale, e dall'altra ci sono gli omicidi attribuibili a sette sataniche. Ciò che più preoccupa rendendo tutta l'Italia partecipe alle indagini è il fatto che non si capisca dove si possa collocare tale omicidio al quale, per quanto ingiustificabile possa essere, si cerca comunque di trovare un movente scavando nella mente del "mostro". Le indagini e l'autopsia hanno escluso la violenza sessuale: le numerose coltellate collegherebbero l'omicidio ad una setta satanica, ma non c'è nessuna certezza. Questa

**don Vitaliano Della Sala**

volta sembra diverso, sembra un omicidio senza senso e proprio per questo l'Italia ha paura. A tal riguardo abbiamo rivolto delle domande a don Vitaliano Della Sala, per cercare di capire come mai sempre più spesso si verificano episodi di violenza così estrema, che scuotono non solo l'opinione pubblica, facendo sì che non ci si fidi più gli uni degli altri, perché "tutti" possono essere possibili "mostri"!

Don Vitaliano, la vicenda di Yara Gambirasio è lontana geograficamente dalla nostra Provincia. La provincia di Bergamo è diversa dal nostro territorio, ma quel crimine interroga tutti noi: perché accadono simili cose?

Beh devo ammettere con rammarico che quando apprendo simili notizie anche io resto sgomento. Dinanzi alla violenza, soprattutto su giovani vittime, non ci sono parole per commentare simili atrocità. L'unica cosa che si può fare è cercare di capire cosa spinge la mente umana ad abbassarsi a compiere atti del genere e poi a fuggire senza neanche provare il rimorso che scuota la coscienza a causa di un peso così grande da sopportare. Tutto questo mi fa pensare che sempre di più la nostra società si stia "svalorizzando", cioè sta perdendo quei valori che una volta guidavano le nostre esistenze, che poi sono gli stessi valori che il Vangelo di nostro Signore ci chiama a testimoniare ogni giorno nelle nostre vite frettolose e a volte disor-

inate. C'è anche da dire che i cattivi esempi sempre più spesso ci vengono da chi governa il nostro Paese, che fanno paventare che tutto sia lecito perché siamo "liberi" di poter fare tutto quello che più ci aggrada, in quanto non vi è nulla di male a soddisfare i propri istinti! Ma il vero motivo, secondo me, è da ricercare nel grande disagio che oggi giorno vivono gli uomini in generale e i giovani in particolare. Anche l'atto sessuale è vissuto come una trasgressione ed un appagamento dei propri istinti emotivi, forse perché si cerca nel sesso un qualcosa che riempia gli enormi vuoti che le delusioni della vita scavano nelle anime di queste persone infelici!



Gli episodi che vedono colpiti a morte ragazzi e ragazze non sembrano più casi isolati e sporadici, ma sempre più spesso ci fanno interrogare sulla fragilità degli adolescenti, che dinanzi ad una delusione non sanno trovare il modo di reagire, facendoli precipitare nel "non senso" della

propria esistenza. Come possiamo proteggerli?

Il modo migliore per proteggere i nostri giovani, non vorrei ripetermi, è quello di insegnargli i valori del Vangelo. Solo in questo modo impareranno a capire che la vita è fatta di sacrifici, di lotte continue per emergere non solo dalla sofferenza, ma anche dalla povertà di spirito che a volte ci fa pensare che siamo soli ed abbandonati da tutti e che proprio nelle difficoltà non c'è nessuno che ti ascolti e che ti dia una mano. Nessuno è mai solo, se amiamo e crediamo in Colui che ci ha creati, Esso ci darà la consolazione di far rinascere le nostre vite anche quando tutto sembra non avere più senso,

e ci renderà felici anche se non saremo ricchi e famosi, ma dei semplici cittadini onesti che ogni giorno lottano per guadagnarsi di che vivere con il proprio sudore. È questa la testimonianza che possiamo dare ai nostri giovani: la speranza di cambiare il mondo credendo nelle proprie capacità e nella loro forza interiore, guida-

ti dalla fede, dalla speranza e dalla carità cristiane.

Alla luce di tali delitti, ricordiamo anche le stragi di Erba, Avetrana... Le persone tendono a chiudersi ad essere diffidenti verso il prossimo, è un atteggiamento che bisogna evitare, ma come?

Dinanzi a simili delitti è quasi fisiologico che si verifichi la diffidenza e la paura nelle persone, che pensano a questo punto, che ognuno di noi possa trasformarsi in un possibile "mostro"! Mentre prima solo il diverso, l'extracomunitario, incuteva sentimenti di diffidenza e di paura, ora anche i nostri vicini, addirittura i nostri parenti sono oggetto di timore, perché, come abbiamo visto dalla cronaca di questi ultimi mesi, anche i familiari delle vittime possono diventare i carnefici di una così efferata violenza. Ma la paura non porta a niente, anzi può innescare meccanismi pericolosi che possono sfociare in una giustizia fai da te, causando danni ancora peggiori agli equilibri già fragili della nostra società. Quello che bisogna fare, a questo punto, è trasmettere serenità, anche se so che in un momento di così grande sconforto è molto difficile essere sereni e testimoniare pace e amore intorno a noi e nel nostro ambiente quotidiano. Ma se pensiamo che l'amore vince ogni cosa, e che noi stessi siamo stati creati per un atto d'amore, allora anche la violenza, il male e la paura possono essere vinti con l'amore. È vero che simili episodi ci fanno perdere la fiducia nel nostro prossimo, e che il male quando avviene fa molto più rumore del bene incutendoci paura, ma è anche vero che se siamo testimoni del Signore possiamo aiutare chi ha perso la speranza in se stesso, a ritrovare la pace interiore per vivere in armonia con se stesso e con il creato!

Graziella Testa

Avellino - dipendenti del Comune in agitazione



Bufera al Comune di Avellino, dove i dipendenti proclamano lo sciopero sostenuti dalle sigle sindacali CGIL, CISL FPS, UIL F.P.L., CSA, per il giorno 11 marzo. I punti discussi con le rappresentanze sindacali si sono incentrati

essenzialmente intorno all'atteggiamento dell'Amministrazione di piazza del Popolo, che avrebbe negli ultimi tempi evitato di confrontarsi con gli RSU prima di prendere decisioni importanti. Per questo è stata chiesta la revoca

di una delibera (n.433/2010) che riguardava modifica di posizioni amministrative, ma anche la quantificazione di somme relative a fondi speciali che già sono stati approvati da apposita delibera. Non ultima la questione dei ticket pasto, che non sono aggiornati dal 2001 e il fatto che alle organizzazioni sindacali non sia stata ancora comunicata l'attuale macro e microstruttura dell'Ente. Un malcontento diffuso circola nell'assemblea tra chi incomincia ad essere stanco per il peso che la politica ha assunto nella gestione dell'Ente negli ultimi anni, lamentando anche l'allargarsi della forbice dei compensi tra i vari livelli di occupazione, e chi cerca di mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro come meglio può. Parecchie sono le lamentele soprattutto dopo le ultime nomine dirigenziali che hanno comportato trasferimenti di personale tra un ufficio e l'altro, ma tutti, indistintamente, si rendono conto del fatto che "la coperta corta" dei fondi a disposizione dell'Amministrazione prima o poi finirà per lacerarsi a furia di tirarla.



Nella gioiosa ricorrenza dell'ANNO MODESTINIANO con cuore grato al Signore per il dono della vocazione, annuncio con immensa gioia a tutta la santa Chiesa che è in Avellino

L'ORDINAZIONE DIACONALE dell'accollito

Vincenzo Giraldi

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

Venerdì 25 Marzo 2011

Solennità dell'Annunciazione del Signore nella Chiesa Cattedrale di Avellino alle ore 18,00

Con□dando nella vostra presenza, accompagnate □n d'ora, con la preghiera, il suo ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché sia icona e servo della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, Vescovo



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

PROROGATA LA SOSPENSIONE DEI MUTUI

IL “PIANO FAMIGLIE” DELL’ABI (ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA) SI ALLUNGA DI ALTRI SEI MESI

A seguito di un accordo raggiunto tra l’Associazione bancaria italiana e le Associazioni dei consumatori, firmato lo scorso 26 gennaio, è stato prorogato al 31 luglio 2011 il termine ultimo, scaduto il 31 gennaio, per presentare alla propria banca la sospensione delle rate del mutuo. Detto accordo differisce, altresì, il termine entro il quale verificare gli eventi che consentono di richiedere la sospensione: dal 31 dicembre 2010 si passa al 30 giugno 2011. Si ricorda che il Piano nasce per favorire quelle famiglie che hanno subito situazioni sfavorevoli quali la perdita del lavoro, l’ingresso in cassa integrazione, la morte o l’insorgenza di condizioni di non autosufficienza del sottoscrittore del prestito. Si tratta, come ben si può vedere, di una misura non per tutti; infatti per usufruire della sospensione è necessario, innanzitutto, che l’istituto di credito erogatore del mutuo abbia aderito all’accordo e, poi, che sussistono tutta una serie di condizioni di natura soggettiva e oggettiva.

In pratica la sospensione si applica ai mutui (anche nella fase di preammortamento) garantiti da ipoteca su immobili residenziali destinati all’acquisto, costruzione o ristrutturazione di abitazione principale a prescindere dalla tipologia di tasso convenuto (fisso, variabile o misto) erogati a persone fisiche aventi un reddito imponibile non superiore a 40 mila euro annui e per un importo di mutuo non superiore a 150 mila euro.

Restano esclusi i mutui il cui intestatario abbia accumulato un ritardo nei pagamenti superiore a 180 giorni consecutivi ovvero per i quali sia intervenuta la risoluzione del contratto. Nell’accordo non entrano i mutui di durata inferiore a 5 anni; i finanziamenti a rata costante e quelli coperti da assicurazione.



La richiesta di sospensione può essere presentata come è stato precedentemente detto fino al 31 luglio. La sospensione si applica per almeno 12 mesi e per una sola volta ed è operativa entro 45 giorni lavorativi dall’accoglimento della richiesta mentre l’eventuale diniego va comunicato, invece, entro 15 giorni lavorativi. Nel periodo di sospensione maturano, comunque, gli interessi contrattuali pattuiti che possono essere rimborsati dal cliente secondo le seguenti modalità:

- a) se la banca concede la sospensione della sola quota capitale: la quota interessi viene rimborsata alle scadenze originarie;
- b) se la banca concede la sospensione per quota interessi e quota capitale: gli interessi maturati nel periodo di sospensione vengono

rimborsati (senza applicazione di ulteriori interessi), a partire dal pagamento della prima rata successiva alla ripresa dell’ammortamento, con pagamenti periodici aggiuntivi rispetto alle rate in scadenza e con pari periodicità e per una durata che sarà definita dalla banca sulla base degli elementi forniti dal mutuatario.

In ogni caso il cliente può, in qualsiasi momento, richiedere il riavvio dell’ammortamento ed, in tale ipotesi, lo stesso cliente non potrà più richiedere una nuova sospensione del mutuo.

Una notizia di notevole importanza è che la sospensione non determina l’applicazione di interessi di mora, né comporta l’applicazione di alcuna commissione o spesa di istruttoria. Deve essere concessa, inoltre, senza richiesta di garanzie aggiuntive. Va

precisato, però, che durante il periodo di sospensione restano ferme e valide le clausole di risoluzione previste nel contratto di mutuo.

Gli eventi che possono dar luogo alla sospensione sono diversi. Vengono elencati qui di seguito con la precisazione che devono interessare almeno uno dei due cointestatari del mutuo e avvenire (o essere avvenuti) tra il 1° gennaio 2009 e il 30 giugno 2011:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di risoluzione per limiti di età con diritto a pensione di vecchiaia/anzianità, di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, di dimissioni del lavoratore non per giusta causa;
- cessazione dei rapporti di lavoro di cui all’art.409, n.3, c.p.c.

(rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti di collaborazione che si concretizzano in una prestazione di opera continuativa e coordinata, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato) ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di recesso datoriale per giusta causa, di recesso del lavoratore non per giusta causa;

- morte o insorgenza di condizioni di non autosufficienza;
- sospensione dal lavoro o riduzione dell’orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni, anche in attesa dell’emanazione dei provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di sostegno del reddito (GIG; CIGS; altre misure di sostegno del reddito, c.d. ammortizzatori sociali in deroga; contratti di solidarietà).

La richiesta di sospensione dovrà avvenire compilando un apposito modulo da presentare alla propria banca; al modulo dovrà essere allegata la documentazione che attesti una delle situazioni prima descritte e la documentazione comprovante l’ultimo reddito imponibile delle persone intestatarie del mutuo.

L’elenco delle banche aderenti all’accordo e le relative condizioni applicate, eventualmente anche migliorative, è pubblicato sul sito dell’ABI (www.abi.it).

In ultimo per completezza di trattazione, bisogna evidenziare che, per ridurre il peso della rata di mutuo, possono essere utilizzate altre due strade: la prima è la rinegoziazione diretta con la banca, cercando di ottenere migliori condizioni di quelle in corso; la banca non è obbligata ad accettare, il vantaggio, però, è che non ci sono costi.

La seconda possibilità è surrogare il mutuo, cambiando banca e magari allungando la rata.

Avellino - Iniziativa dell’Istituto Tecnico per Geometri “Oscar D’Agostino”

L’impegno del giornalismo d’inchiesta contro l’abusivismo edilizio



Luigia Meriano

Si è tenuta il 1 marzo presso l’Istituto Tecnico per Geometri “Oscar D’Agostino” di Avellino la conferenza stampa di presentazione del progetto di Educazione alla legalità “Giornalismo d’inchiesta: l’abusivismo edilizio in città”, finanziato dal Programma Operativo Nazionale, Azione C.3, che prevede la realizzazione di interventi sulla legalità, sull’educazione ambientale, sui diritti umani e sul lavoro, anche attraverso tecniche di apprendimento “informale”.

Sono intervenuti il Dottor Generoso Picone, direttore responsabile della redazione provinciale de “Il Mattino”, il Dottor Petronio Spadaro, direttore dell’Agenzia del Territorio di Avellino e il sindaco di Avellino, Dottor Giuseppe Galasso.

Ad introdurre l’incontro il Preside dell’Istituto D’Agostino, Professor Paulino Marotta.

“L’iniziativa del nostro istituto, che per cinquanta ore terrà impegnati gli alunni delle classi quarte, si avvarrà, per la parte degli strumenti linguistici, della collaborazione della redazione provinciale de “Il Mattino”, e, per gli aspetti tecnico fiscali, dell’Agenzia del Territorio” spiega il Preside Marotta. “I ragazzi saranno chiamati a rilevare

con gli strumenti del giornalismo d’inchiesta, l’incidenza dell’abusivismo edilizio in città, sotto la supervisione del tutor Aldo Balestra. Seguiranno delle visite agli uffici dell’Agenzia del Territorio, per informarsi sulle procedure di accatastamento degli immobili, all’Ufficio Tecnico del Comune, per acquisire dati sull’abusivismo e sulle pratiche di condono, all’Istituto Geografico Militare di Firenze, per capire come si realizzano le mappe aerofotogrammetriche, all’Ufficio del Genio Civile, per i rilevamenti sulle aree a rischio sismico e idrogeologico. Chiuderemo con degli incontri presso la sede de “Il Mattino”, per seguire l’attività di redazione.

Il materiale prodotto sarà sistematizzato in un giornale monotematico e in documentazioni fotografiche, che verranno presentati al pubblico il prossimo autunno.”

“La legalità e la trasparenza devono essere sempre alla base di ogni esperienza professionale, ma anche della formazione di un buon cittadino. Per questo il Comune di Avellino intende offrire il pieno appoggio nella realizzazione di questo progetto, mostrando gli strumenti della pratica amministrativa per le procedure di accatastamento che sono fondamentali nella prevenzione dell’abusivismo” spiega il primo cittadino di Avellino, Dottor Giuseppe Galasso.

Il Dottor Spadaro, direttore dell’Agenzia del Territorio, si complimenta con l’ITG D’Agostino per questa iniziativa: “ Per il mio lavoro, ho modo di muovermi su tutto il territorio regionale, ma solo qui ad Avellino ho trovato un’iniziativa di questo tipo. Il problema degli “immobili fantasma” è una grave piaga del nostro territorio, soprattutto per le continue proroghe sulla regolarizzazione degli immobili. L’ultima scadenza è slittata al 30 aprile 2011 grazie all’ultimo decreto cosiddetto “mille proroghe”. Decorso tale termine, se il titolare del diritto reale sull’immobile non avrà adempiuto alla pratica di regolarizzazione, l’Agenzia del Territorio provvederà a porre rimedio all’illecito. I ragazzi ci aiuteranno a verificare tali procedure e questo sarà un’esperienza formativa importante per affacciarsi poi con più consapevolezza al mondo del lavoro.” Ha concluso l’incontro una breve lezione del caporedattore de “Il Mattino” Generoso Picone sul giornalismo d’inchiesta.

“Per costruire qualcosa in questo territorio c’è bisogno di un grande impegno intellettuale, oltre che tecnico ed economico.

Ciascuno di noi vuole vivere in un ambiente “bello”, dove bello sta anche per vivibile, in un territorio il cui paesaggio non sia deturpato da mostri di cemento. Il lavoro d’inchiesta sul-



l’abusivismo è sempre stato un caposaldo del mondo del giornalismo, perché va a toccare tante sfaccettature del vivere civile, indaga le commistioni tra politica e criminalità, entra nel mondo dell’illecito...

Fare giornalismo d’inchiesta sull’abusivismo edilizio significa anche raccontare uno spaccato del carattere nazionale, proprio nel 150° anniversario dell’Unità d’Italia, significa indagare il carattere etnico-antropologico di una nazione e il suo difficile rapporto con la modernità.

Nelle vicende urbanistiche, soprattutto del Meridione, si possono constatare questioni che si legano alle storie delle città, a partire dagli anni ‘60-’70. Ad Avellino, si è iniziato a parlare di abusivismo dopo il sisma dell’80, sia nell’immediato, in cui si è avuta la consapevolezza di un territorio

“costruito male”, sia più avanti negli anni della ricostruzione. Il giornalismo è stato un mezzo per denunciare ma, a volte, anche complice, nell’essere troppo ottimista su ciò che si stava consumando.”

A seguito di qualche nozione sulle tecniche giornalistiche, sui diversi tipi d’inchiesta, sui criteri di notiziabilità e sull’importanza delle fonti, il Dottor Picone ribadisce l’importanza di una buona inchiesta giornalistica.

“L’inchiesta è lo strumento che va oltre le fonti ordinarie, è un lavoro di approfondimento che ricostruisce e interpreta. Il giornalismo non pretende di detenere la verità, che spetta ad altre sfere professionali, ma è una finestra sul mondo che porta a conoscenza del pubblico aspetti nascosti eppure determinanti in una società civile”

La rivoluzione libica

Il popolo non accetta più di essere asservito alle ingiustizie e ai soprusi di pochi potenti



Mario Di Vito

Sui dolorosi accadimenti, che si stanno verificando in Libia, ossia nell'odierna Repubblica Araba Libica Socialista Popolare, sono indispensabili formulare con urgenza poche considerazioni piane e semplici, ma speranzose di produrre un po' di chiarezza e certezza, perché tutti noi possiamo poi assumere convincenti sereni, univoci e, il più possibile, aderenti alla verità storica dei tempi contemporanei.

Innanzitutto diciamo che la rivoluzione libica non è assolutamente una ribellione o rivolta contro il potere costituito, priva di motivazioni ideologiche, della popolazione, afflitta, in verità, da tempo da persecuzioni indescrivibili, feroci ed incessanti ad opera del regime tirannico dominante, ma è nell'immediata valutazione una vera e propria sollevazione generale del popolo contro i potenti dell'oligarchia imperante, per conquistare quella libertà agognata nel suo più ampio e conosciuto significato storico, libertà che è stata sempre negata e repressa ignominiosamente da diversi decenni.

C'è di più: il popolo libico si propone mutamenti profondi nella struttura ordinamentale del Paese e soprattutto in quella socio-economica, contro quei gruppi, contro quelle classi parassitarie opulente e contro quelle Autorità politiche, con a capo il Col. Gheddafi ed i suoi figli, tuttora al potere. E' indubbio che queste ultime "Autorità" faranno allora largo uso degli strumenti di coercizione a loro disposizione, cioè di quelle privilegiate componenti consenzienti dell'esercito e della polizia, facendo così scoppiare una vera e propria guerra civile di vastità, intensità e durata direttamente proporzionale al rapporto di forze in atto esistenti nel Paese.



E' prevedibile, pertanto, che lo scontro in atto non potrà che essere lungo, violento e sanguinoso, finché i sospirati valori democratici si potranno definitivamente affermare in quella realtà sociale.

A differenza delle guerre civili del passato, che si riferivano prevalentemente a lotte intestine fra gruppi politici elitari in competizione tra loro per la conquista del potere, fra le quali primeggia la guerra civile romana, mirabilmente descritta da Giulio Cesare, ma che, una volta conseguito il potere, non avrebbero apportato giammai radicali mutamenti politici e socio-economici alle Istituzioni dello Stato, oggi vediamo, invece, in Libia che il popolo non accetta più di continuare ad essere totalmente asservito alle ingiustizie ed ai soprusi dei pochi potenti, che detengono dispoticamente il potere, ma tenta consapevolmente, a rischio della propria vita, di passare dal regno della schiavitù a quello della libertà. L'attuale rivoluzione, dunque, ossia la guerra civile, che si genera, diventa l'unico strumento rivoluzionario possibile per eccellenza.

La fondazione dei nuovi strumenti di libertà, da consacrare in una nuova costituzione democratica, dovrà assicurare oggi a quel popolo non solo la libertà, ottenuta con tante migliaia di martiri, ma soprattutto una rinnovata "felicità" di vivere finalmente sotto tutti gli aspetti una "vita migliore".

Il pensiero di Mazzini, Marx, Tocqueville, Croce e di tanti e tanti altri pensatori, ancorché il canto di sommi vati e poeti riecheggiano ormai inesorabili per tutti contro ogni tirannia ed ogni dispotica oligarchia e si può dire anche che non c'è più bisogno di ricorrere oggi al loro afflato, perché oramai, come si dice, la libertà si è "incarnata" in tutti noi ed oggi permea di sé anche le popolazioni dell'Africa.

La rivoluzione libica, così come quelle degli altri Paesi dell'Africa, dimostra la piena attendibilità di questa pura riflessione: la libertà è un bene insopprimibile, imprescrittibile, congeniale all'uomo, con tutti i suoi contenuti, ma oggi universale, che il pensiero esamina da tempo memorabile nel corso della sua eterna e meravigliosa speculazione.

Vento dal Sud

di Michele Criscuoli



"I salari di ingresso dei giovani sono fermi da oltre 10 anni, il tasso di disoccupazione è salito al 30% circa, nella segmentazione del mercato del lavoro giovanile vige il minimo di mobilità' ed il massimo di precarietà'. Così' i giovani accentuano la loro dipendenza dai genitori. E' uno spreco di risorse che li avvilisce e intacca gravemente l'efficienza del sistema produttivo"

Le parole del Governatore della Banca d'Italia, pronunciate, qualche giorno fa, a margine del congresso Aiaf Assiom-Forex, sono risonanti come un monito per il sistema economico produttivo del nostro Paese ed avrebbero dovuto scuotere il governo e tutto il mondo politico costringendoli a riflettere sulle difficoltà del momento.

Se avesse parlato il leader di uno dei partiti di opposizione sarebbe stato accusato di demagogia, di propaganda elettorale, persino di cinismo per aver attaccato il governo in una fase di grande difficoltà economica. Poiché l'analisi proviene dalla massima autorità economica del nostro Paese, dopo i primi, contraddittori, commenti, si è pensato bene di mettere a tacere la questione: quello dei giovani non è "il problema" da risolvere, esistono, per il governo, altre priorità ed esigenze che meritano la massima attenzione ed il massimo impegno.

Di queste, speciali, priorità non vogliamo parlare perché i giornali e le TV nazionali ne sono stracolme: in qualche modo ci hanno francamente stufato e non crediamo che i cittadini italiani siano così stupidi ed ingenui da subire una propaganda centrata sul vittimismo del "vecchietto" che merita rispetto e comprensione.

Anche perché, se siamo convinti, la "questione giovanile" posta dal Governatore Draghi, prima o poi, se non seriamente affrontata e risolta, costringerà alla resa questa classe dirigente sprovvista e presuntuosa.

Succederà, più o meno, quello che è accaduto nel Nord-Africa: anche se con modalità diverse e con diversi risultati: perché l'Italia non è una dittatura e perché la forza del sistema democratico riuscirà a trovare i rimedi allo sfascio morale, politico ed economico del nostro Paese.

Scriveva Anna Maria Ortese, nel libro-intervista *Corpo celeste*: **"Dopo la violenza, sono tante le cose cattive: l'inganno, il mentire, il tradire. Ma una delle peggiori è il corrompere, il far morire la fiducia e la speranza. ... aprire le finestre della vita e mostrare a tanti giovani non più un'alba di maggio ma solo le ombre di una sera senza stelle - e mai più il sole - non fa onore agli uomini di quaranta e cinquanta anni".**



Parole "profetiche" che, se riferite agli ultra settantenni che guidano il nostro Paese, suonano come una condanna irreversibile: non solo per la testimonianza "corrutiva" di cui sono stati interpreti, ma soprattutto per la loro incapacità di aprire le finestre dei nostri giovani su un futuro di speranza. L'inefficienza di questa classe dirigente è molto più grave di tutte le vicende "boccacesche e volgari" di cui sono pieni i giornali; la loro inerzia colpevole produce più danni al sistema-paese di quanti ne possano causare le "serate del bunga bunga"! E' probabile, tuttavia, che all'esito di questa stagione drammatica sarà proprio l'insano tentativo di desertificazione delle coscienze giovanili a seppellire questa classe politica che ha mostrato tutti i suoi limiti.

In verità, non si ha, ancora, la piena consapevolezza dei disagi e dei drammi che vivono i nostri giovani: soprattutto non si riesce ad immaginare che la loro risposta potrebbe essere influenzata dal "vento del sud", dallo scirocco del Nord Africa che è riuscito a mandare a casa "fior di dattatori", leader che fino al giorno prima apparivano indistruttibili, inattaccabili, inamovibili: a maggior ragione in paesi nei quali difettava la democrazia e la libertà.

E' stata la scintilla della crisi finanziaria ed economica a mettere in moto la protesta dei giovani nordafricani, a guidare la loro scelta di voler contare di più, di essere finalmente protagonisti nella loro società: da quando hanno preso coscienza di ciò ed hanno cominciato a comunicare, la situazione è diventata incontenibile. Nessuno ha fatto ancora i conti, qui in Italia, con la "rivoluzione" della comunicazione via internet che viaggia ad una velocità incalcolabile ed ha una capacità moltiplicativa non controllabile!

La scintilla della crisi economico-sociale dei nostri giovani potrebbe, anche in Italia, suscitare sconvolgimenti non prevedibili: l'allarme di Draghi non dovrebbe restare inascoltato, servirebbero idee, proposte, iniziative concrete di sostegno all'occupazione giovanile, per ridurre la precarietà e ridare fiducia nel futuro. Ci vorrebbe una rivoluzione nell'organizzazione del sistema produttivo che privilegi proprio i giovani, che valorizzi il merito, che premi le professionalità e non la furbizia.

Purtroppo, agli occhi di quelli che decidono, **le nuove generazioni di giovani che si affacciano al mondo produttivo sembrano, per usare una terminologia cara a Pasolini, "infinitamente più deboli, brutte, tristi, pallide e malate di tutte le precedenti generazioni che si ricordano".** Esse hanno, tuttavia, qualche strumento in più (rispetto al passato) per organizzare una risposta allo scempio della loro vita che "i vecchietti" della politica hanno organizzato per loro. **C'è da essere certi che, quando meno ce lo aspettiamo, il vento della protesta soffierà forte anche sulle nostre comunità, fino a spazzare via la "nebbia dell'immobilismo" dei nostri governanti, fino a scoprire l'"alba di maggio" delle loro speranze!**

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

L'Onorevole Antonio Gaglione è un fantasma per il Parlamento. Ha superato il 92% di assenteismo, ma continua regolarmente a ricevere lo stipendio.



Alfonso Santoli



Antonio Gaglione, eletto nel PD del brindisino, dopo una breve permanenza nel Gruppo Misto è arrivato nel partito "Noi Sud".

A Roma va qualche volta, perché, quale cardiologo, è impegnato a Latiano (Brindisi) a far visite private. Spesso, poi, va ad operare nella clinica "Villa Bianca" di Bari.

Ha avuto l'abilità di battere ogni record di assenze nella storia della Repubblica, oltre il 92%.

L'onorevole Gaglione riceve la modica somma di 15mila euro, più 4mila euro (pari a 38 milioni delle vecchie lire) per l'altrettanto nullafacente "portaborse".

Il tutto è esclusivamente a carico di noi contribuenti.

Durante la campagna elettorale, l'onorevole Gaglione,

che si considera **"un ottimo politico"**, diceva ai suoi elettori: **"Voglio un partito aperto, che guardi all'esterno, un partito estroverso. Fatto di persone che al mattino pensano a quali sono i problemi del nostro paese e dedichino il tempo che hanno a disposizione, ci sono tante cose da fare, Lancio questo appello a tutte le persone di buona volontà..."**. Ha predicato bene, all'inizio, per farsi eleggere, poi, **la "buona volontà" è rimasta solo nella sua mente.**

E' stato visto l'ultima volta in Parlamento nell'estate del 2008 (si trovava, forse, a Roma, di passaggio per un convegno medico). E' ricomparso, come una meteora, a Montecitorio il 14 dicembre u.s., si pensava per la fiducia al Governo, **invece al momento della chiama era assente. Aveva fatto una breve visita per salutare gli amici e ritirare la corrispondenza. Era venuto a Roma, perché eletto Consigliere nazionale della Società Italiana di Cardiologia.**

Quando seppe di aver raggiunto il primo posto fra gli assenteisti dichiarò: **"Stare in Parlamento è una perdita di tempo e una violenza contro la persona. E' così frustrante fare queste maratone alla Camera. Sono stato poco presente perché l'apporto del singolo parlamentare è diventato marginale.** Per l'onorevole Gaglione è anche **perdita di tempo rispondere alle domande dei giornalisti:** "Che tanto poi i giornali - secondo l'onorevole assenteista - si occupano più di donne che di politica vera. Gli italiani vogliono i fatti". Nonostante ciò, il deputato Antonio Gaglione **non si dimette** e nello stesso tempo **continua a approfondire il suo impegnativo e redditizio lavoro senza rinunciare al lauto stipendio di parlamentare.**

La liturgia della Parola: IX Domenica del Tempo Ordinario

"Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia"



p. Mario Giovanni Botta

Già nella regola d'oro «tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» il «fare» diventa la vera manifestazione dell'identità del discepolo. Non per niente Matteo pone nel «discorso escatologico» il giudizio finale del credente sull' «aver fatto»: «ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Non c'è dubbio che per l'evangelista il «fare» è il mettere in pratica gli esempi e gli insegnamenti di Gesù; è l'elemento discriminante nel giudizio sul discepolo. Il «giudizio» sulla nostra vita di credenti è lasciato non all'arbitrio di Dio, ma alla nostra libertà di realizzare o meno nella nostra vita la sua Parola. Chi «fa» la sua parola, dice Gesù, compie la volontà del Padre e edifica qui in terra la sua dimora eterna, costruita su quella stabile roccia che è Dio stesso. La «volontà» è il disegno salvifico di Dio che si estende anche alle azioni della vita quotidiana e che

debbono trovare consonanza con tale disegno. Secondo la Bibbia, le opere per eccellenza di Dio sono la creazione e la salvezza degli uomini. Eseguire, pertanto, il suo volere significa collaborare diligentemente e disinteressatamente all'una e all'altra operazione. Quel che Gesù esige è una pietà fattiva, operosa, impegnata. Non bastano le buone parole, la buona fede, le buone aspirazioni; non è sufficiente camminare per la «via spaziosa» con il pensiero verso il regno, invocando, semmai frequentemente, il nome del Signore, per aver parte alla salvezza. È in gioco qui il giudizio ultimo. L'espressione «in quel giorno» sembra farlo intendere con chiarezza. In tale circostanza si distingueranno il vero e il falso discepolo di Cristo. Non ci sarà scampo nemmeno per i predicatori evangelici, per coloro che hanno speso, può darsi, la vita nell'annuncio del Cristo o che hanno compiuto esorcismi e persino operazioni guarigioni invocando il suo nome. Con tutto ciò non sono persone che Gesù annovera tra i suoi «conoscenti». Il «non vi ho mai conosciuto» suona amaro per coloro che avevano ripetuto chissà quante volte nella loro esistenza e nella loro attività il «nome» di Gesù. Si tratta di una solenne sconfessione o scomunica pari a quella che Matteo ribadirà più avanti a proposito di coloro che non

l'hanno «confessato» davanti agli uomini o a proposito delle vergini stolte che non hanno saputo attendere l'arrivo dello sposo. La motivazione di tale rigetto è il mancato adempimento della volontà di Dio. Essi sono stati bravi parlatori, liturgisti, ma non si sono sforzati di compiere contemporaneamente quel che celebravano, anzi hanno fatto addirittura il contrario, ossia il male. L'evangelista li designa come «operatori di iniquità». Non si tratta di grandi criminali, ma di coloro che avranno ostacolato la realizzazione e l'espansione del regno. Non basta la fede e la celebrazione liturgica. La fede è anche vita quotidiana, la liturgia si celebra innanzitutto nel nostro corpo come ci ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani (12,1s). Anche i demoni credono, dice san Giacomo (2,19). Una fede ed una preghiera che non fiorisce in vita concreta, non giova a nulla: è morta (Gc 2,24.26). Gesù non rimprovera la semplice incoerenza, che sempre ci sarà finché viviamo, e sarà luogo di umiltà e conversione costante! Rimprovera, invece, l'autosufficienza di chi si ritiene a posto dicendo: «Signore, Signore!», senza che in realtà Gesù sia veramente il Signore della sua vita. Con il termine «compiere, finire» si concludono i cinque discorsi di Gesù in Matteo. Mentre gli scribi semplicemente spiegano la Parola, Gesù la «compie». Il suo insegnamento «colpisce»: stupisce, tocca e muove il cuore, lo apre a meraviglia e ne fa uscire la verità nascosta, quella del Figlio. La sua Parola ha autorità, il potere stesso di Dio, che opera ciò per cui l'ha mandata. Alla luce di questa parola del Signore, inevitabilmente, si pongono alcune domande alla nostra esistenza di cristiani. Per prima bisogna chiedersi: che rapporto c'è tra la mia fede e il «fare» di ogni giorno? Inoltre: fondo le scelte operative della mia vita sulla Parola di Dio? Ma la domanda cruciale è: che significa per me «fare» la volontà di Dio?



La casa sulla roccia

Tu, o Gesù Maestro,
ci parli con l'autorità stessa di Dio
e vuoi che costruiamo
la nostra vita sulla roccia della tua Parola.
Tante volte in noi la Parola si fa voce,
ma senza mai farsi carne,
ci riempie la bocca, ma lascia vuoto il grembo,
ci dà l'illusione della comunione,
ma non raggiunge neppure la dignità del soliloquio.
O Cristo, Amen di Dio,
prega per noi inguaribilmente malati di proflissità,
per noi, sulle cui labbra si offusca la Parola
in un turbine di suoni senza senso.
O Gesù, uomo senza retorica,
proteggi le nostre labbra da chiacchiere inutili,
fa' che le nostre voci, ridotte all'essenziale,
echeggino il profumo del silenzio
e delle opere discrete della carità.
Donaci di essere uomini di poche parole,
per essere afferrati dalla Parola di Dio
e saper distinguere senza molta fatica
il genuino fare dal nevrotico agire.
Amen, alleluia!

Vangelo secondo Matteo (7,21-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi? Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



"Et veritas liberabit vos"

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI



MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

CONTINUA LA STRAGE CAUSATA DAL COLESTEROLO



Ora mai è il killer più famoso del mondo. Nessuno uccide di più. Si chiama colesterolo e sembra un nome innoquo, invece uccide ogni anno ben 17 milioni di persone nel mondo. Il colesterolo si chiama così (dal greco chole=bile e stereos = solido) dal 1894, anche se esattamente un secolo prima fu trovato come costituente principale dei calcoli della colecisti.

Senza colesterolo l'uomo difficilmente potrebbe vivere perché è l'ingrediente principale delle membrane cellulari, ed è anche il regolatore degli scambi attraverso la stessa membrana. Lo sviluppo embrionale, la crescita e la moltiplicazione delle cellule sono possibili solo grazie ad esso. Gli ormoni steroidei (aldosterone, testosterone, estradiolo e cortisone) hanno come sostanza base il colesterolo.

Ma allora se è indispensabile per la vita degli organismi animali come mai è così pericoloso? Prima di tutto è pericoloso possederne in "abbondanza". L'essere umano che pesa 70 chilogrammi può produrne fino a due grammi nelle 24 ore. La "fabbrica" è posizionata nel

fegato, anche se lo possono sintetizzare tutte le cellule in presenza di un particolare enzima. Il colesterolo non passa la barriera ematoencefalica, ma non ci sono problemi a riguardo perché il cervello è autonomo nella sua produzione. Solo una piccola parte si assume con la dieta, o meglio i meccanismi di sintesi sono così perfetti che la quantità prodotta è inversamente proporzionale a quella assunta con la dieta.

A questo punto bisogna sfatare un altro mito: quello che divide il colesterolo in buono e cattivo. Il colesterolo è sempre stato ed è uno solo. Cambia solo il "trasportatore" nel sangue ed è considerato cattivo perché compie la cattiveria di depositarlo sulle pareti delle arterie. A fare questo tipo di mestiere sono delle lipoproteine dette LDL che favoriscono con il loro lavoro la formazione delle placche aterosclerotiche, considerate unanimemente le peggiori nemiche dell'uomo.

La colesterolemia totale è la somma del colesterolo buono più quello cattivo e va da sé che una colesterolemia un poco più alta della norma non necessariamente può essere parti-

colamente pericolosa. Quello che conta per il clinico medico che si occupa di metabolismo è il rapporto tra colesterolo totale e quello "buono" (HDL) che deve essere inferiore a 5 per l'uomo e 4,5 per la donna.

La strage di cui scrivevamo in apertura è comunque legata ad un alto livello di colesterolo totale che, tenendolo invece sotto controllo, si potrebbero ridurre drasticamente le morti

fatto che questi soggetti "scoperti" dalla cura e dalla prevenzione vivono in Germania, in Giappone, in Scozia, in Messico e negli Stati Uniti. Ci sono picchi negativi in Giordania ma soprattutto in Thailandia dove il 78% della popolazione coinvolta nello studio non aveva mai ricevuto la diagnosi di colesterolo elevato. Un dato curioso riguarda il Giappone dove il 53% dei partecipanti allo studio aveva avuto la



per infarti ed ictus.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità mette sotto accusa il colesterolo cattivo e sottolinea che grandi fette di popolazione non si curi con i farmaci adatti oggi accessibili a tutti e quello che è peggio, che ad un gran numero di persone manca addirittura la diagnosi. Sull'ultimo numero del bollettino della Organizzazione è stato pubblicato uno studio che ha riguardato ben 147 milioni di persone in ogni angolo della terra. Sono venute fuori allarmanti situazioni: la maggior parte dei pazienti testati e con colesterolo alto non ricevono le cure e non sano neppure di essere ammalati. Se non fosse stato per lo screening mondiale promosso dal forum di Ginevra, moltissimi avrebbero continuato a non ricevere trattamenti per ridurre il rischio delle malattie cardiovascolari. Quello che stupisce non è questo dato in sé, ma il

diagnosi ma non era stato mai trattato con terapia medica. Dati veramente preoccupanti per una società molto avanzata come quella nipponica, dove i farmaci per combattere il colesterolo sono disponibilissimi con la loro alta efficacia e capaci di giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

In Italia da poco tempo è entrato nella testa delle persone che il colesterolo alto va eliminato per cancellare lo spettro di infarti ed ictus. Noi ci permettiamo di aggiungere che anche un semplice cambiamento dello stile di vita è importante. Va evitato assolutamente il fumo, va seguita una dieta sana e va fatto del movimento perché l'esercizio fisico nelle civiltà industriali impoltronite di oggi deve essere considerato un vero e proprio farmaco.



BENESSERE CON LE GINNASTICHE ENERGETICHE QIGONG E TAIJQUAN



Associazione Generale Attività Terapeutiche Anticancro c/o centro sociale Samantha della Porta - AVELLINO
Telef. 320-7708706
email:
associazione.anticancro@onlusagata-av.it

Le Ginnastiche Mediche, il taiji quan e il qigong, fondamento millenario della medicina Cinese, rappresentano una combinazione perfetta tra movimento controllo del respiro e consapevolezza di relax.

Gli esercizi di semplice esecuzione, eseguibili anche casa, una volta che si è raggiunto il giusto movimento, si strutturano ponendo l'attenzione soprattutto sulla corretta postura; essa è alla base del giusto porsi per l'acquisizione di questa pratica terapeutica, la quale per la facilità degli esercizi è indicata ad ogni età.

Svariati i benefici sull'organismo:

primo fra tutti il distress, l'aumento della giusta mobilità articolare e soprattutto un inaspettato beneficio sull'umore tanto messo alla prova da traumi e patologie croniche.

Ci sono molte strutture ospedaliere che integrano i consueti programmi di riabilitazione con l'inserimento di lezioni di qi gong nella riabilitazione oncologica. Uno splendido esempio è l'Istituto Tumori di Genova che grazie alla dott. G. VIDILI fisiatra, ha inserito in aiuto delle pazienti oncologiche la pratica del qi gong con eccellenti risultati terapeutici.

L'associazione Agatà ha organizzato il convegno "Rinascere nel ben-essere, la ginnastica energetica per nuovo equilibrio psico-fisico". Tale convegno si terrà il 10 marzo alle ore 16,30 presso la Biblioteca Provinciale di Avellino con il patrocinio della

Provincia, del C.I.F. e dell'Agatà stessa: interverranno specialisti qualificati per illustrare e integrare le terapie oncologiche nelle ginnastiche mediche.

I relatori sono:

il Dottor Iannace, coordinatore dell'unità di senologia BREAST UNIT dell'azienda Moscati di Avellino;

il Dottor Mario Sirico, medico chirurgo specialista in fisioterapia, che parlerà della BIO ENERGETICA: l'esercizio bioenergetico come strumento di riequilibrio psicofisico. Il dottore Sirico ha pubblicato ultimamente un libro: IL CORPO E IL CAMBIAMENTO, appunti di bioenergetica e un pò di storie.

il Professor Giovanni Villone, docente universitario, specialista in oncologia, esperto in medicina Ayurvedica, Master in Medicina tradizionale cinese integrata con la medicina occidentale, che parlerà della rilevanza storica e clinica delle ginnastiche mediche nella tradizione terapeutica cinese.

La Dottoressa Carmela Filosa, MAESTRA di



Taijquan e Qigong, illustrerà l'applicazione delle ginnastiche energetiche.

Il Professor Guan Tiejun, Preside della facoltà di Wushu dell'Università di educazione fisica di Shenyang (Cina), esporrà la pratica delle discipline energetiche nella Cina di oggi. Il suo intervento sarà tradotto dalla Dott. Filosa.

Noi dell'associazione Agatà abbiamo l'obiettivo primario di raggiungere un completo benessere nell'anima, nel corpo e nella mente del malato oncologico. L'affermazione di Aristotele secondo cui "noi abbiamo la nostra responsabilità con gli istinti e la volontà", tutti noi soci siamo predisposti a realizzare l'essenza dell'essere senza ipocrisia.

Associazione Agatà

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

EDUCARE ALLA MONDIALITÀ



Pasquale de Feo

Sono arrivato da poco da Roma dove si è tenuto il convegno nazionale della Pontificia Opera dei ragazzi missionari con la presenza di don Gianni Cesena direttore nazionale e Padre Giulio Albanese missionario comboniano e direttore della rivista missionaria Popoli e Missione.

Si è parlato del momento critico che sta attraversando tutto il nord Africa e come cattolici è un argomento che ci appartiene perché bisogna evangelizzare la globalizzazione. Negli ultimi anni abbiamo visto aumentare la distanza tra i paesi ricchi e quelli poveri; la globalizzazione ha creato disastri enormi e noi non siamo stati abili nell'usarla. Noi cattolici crediamo nella solidarietà, nella giustizia e nella salvaguardia del creato e per questo dobbiamo assumerci le nostre responsabilità assumendo nuovi stili di vita e ritornare ai valori fondamentali del vangelo. Da anni la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria affronta questi temi per creare in ognuno di noi nuove sensibilità, il progetto di nuovi percorsi. Dobbiamo partire con un'opera di informazione e sensibilizzazione per rafforzare e promuovere una cultura dei diritti umani, del rispetto reciproco, del dialogo, della

pace. Pensate che 32 dei 47 paesi più poveri del mondo si trovano in Africa; questo è il continente che nel 1990 era più povero del 1980. L'istruzione, per l'africano medio, è ancora un lusso irraggiungibile; le spese militari aumentano del 6% l'anno. La zona sub sahariana concentra il 68% delle infezioni da HIV nel mondo. Per tre giorni abbiamo riflettuto, dialogato e confrontato con gli operatori pastorali, intervenuti da ogni parte d'Italia, dal punto di vista biblico, introducendo i lavori quotidiani con la condivisione della parola di Dio; il momento educativo con l'intervento di persone che ogni giorno sperimenta nel mondo della scuola e della parrocchia il momento critico che i giovani e i ragazzi attraversano; il momento missionario con la testimonianza di chi vive la missione ad gentes in varie parti della terra. Sono stati presentati anche le prossime iniziative in programma sia a livello nazionale che a livello diocesano. La presenza di molti giovani animatori ha fatto di questo evento un importante forum per lo scambio di idee e proposte utili da poter utilizzare nel proprio ambito territoriale. Partire dai giovani e dai ragazzi è importante; far conoscere loro le vere problematiche che attanagliano il mondo globale e anche i suoi grandi insegnamenti ridando un volto umano alla società per ritrovare quei valori cristiani che la cultura occidentale ha frammentato.

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Mio figlio e il Volontariato



Una delle realtà più belle e vive della città di Avellino è senza ombra di dubbio il Volontariato laico e cattolico, che annovera tra le sue fila persone eccezionali, che danno il meglio di sé alla umanità debole, difendendo i diritti e offrendo servizi e tempo alla persona in stato di disagio. Ma come tutte le esperienze belle anche questa può determinare l'insorgere di problemi all'interno della famiglia, se non ben gestita da chi ne è protagonista. Così si esprime un genitore: "da quando nostro figlio ha scelto autonomamente di prestare la propria opera di volontario in una associazione della città, la vita familiare nel suo insieme ne ha fortemente risentito: non ci sono più orari, si dialoga molto di meno e le ore dedicate allo studio sono sempre ridotte. Mi può offrire dei consigli in merito?"

Un nostro figlio che sceglie la strada della condivisione e della solidarietà va sempre amato e compreso con tanta pazienza, per la qual cosa vi invito, come famiglia, a saper attendere il giusto momento dell'equilibrio tra il fare e i doveri da assolvere. Il volontariato nella sua fase iniziale, per tutti, è estremamente coinvolgente in quanto si conoscono nuove persone, si assumono responsabilità inattese e anche delusioni non previste, talvolta anche di irricoscenza. Tutto ciò contribuisce a formare una personalità consapevole. In questa fase di apprendimento e coinvolgimento, anche emotivo, il nostro dovere di genitori è essere sempre al fianco, è accogliere momento per momento la esperienza di amore o di eventuale delusione che la stessa può comportare, perché il volontariato puro richiede una dose altissima di dedizione, di cui non sempre si è capaci. Quando vostro figlio perverrà alla giusta maturazione e alla introiezione consapevole di tale scelta, in automatico, sceglierà di assolvere prima ai doveri di studente, poi di figlio e poi di volontario.



VILLA PARADISO CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)
Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952
www.gruppoinsieme.com
email: info@gruppoinsieme.com

VILLA PARADISO offre ampi spazi sia all'interno che all'esterno della struttura, presentandosi con due piani organizzati che dispongono di molteplici servizi, stanze con bagno e doccia in camera, televisione, telefono a richiesta, possibilità di personalizzare la stanza con il proprio arredo, Sala Tv, Sala Lettura fornita quotidianamente di giornali, riviste e libri, un punto Tisaneria, due ambulatori medico ed infermieristico per tutte le necessità sanitarie degli ospiti e per la pianificazione terapeutica dei presidi medici.

È attivo inoltre il CENTRO DIURNO INTEGRATO, che dà la possibilità di trascorrere la giornata presso VILLA PARADISO per poi fare ritorno presso la propria dimora in serata, e il S.A.D (servizio di assistenza domiciliare) già attivo da anni, che permette ad un'equipe socio-sanitaria qualificata di assistere direttamente al proprio domicilio persone in situazione di bisogno. CENTRO FISIOTERAPICO



Sp
ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

AR
Alessandra Romano

Alessandra Romano
Ogettistica - Bomboniere - Liste Nozze
Via Manfredi, 63 - Atripalda (Av)
tel/fax 0825/625691 www.alessandraromano.com

Dialogo sul dispotismo

Le ombre degli antichi filosofi, Teone di Smirne ed Enomao di Gadara, sono riapparse in Avellino



Michele Zappella

Ricordate quei due filosofi, **Teone di Smirne**, Medioplatonico, ed **Enomao di Gadara**, Cinico, provenienti dal Mondo dei più, che, in prossimità delle ultime elezioni amministrative per il Comune di Avellino, si incontrarono in Piazza Libertà e intavolarono un dialogo sulla strategia della moltiplicazione delle liste elettorali al fine di giustificare, con una parvenza di democrazia, la vittoria delle solite, intoccabili, caste politiche, pululanti di inetti e di incapaci? Sicuramente, no. Ebbene, le ombre di questi antichi cultori della saggezza umana, dopo aver aleggiato sui sette mari e dopo aver vagato tra le nove sfere celesti, sono ritornate in città, nei pressi del grande Incompiuto, che tale rimarrà nei secoli a venire, il tunnel di Piazza Libertà, sotterrato e putrefatto. Le abbiamo intraviste col nostro sguardo metafisico e siamo riusciti a intercettare, ancora una volta, le loro opinioni, scambiate nel corso di un dialogo di estremo interesse e di palpitante attualità.

Teone - L'Africa mediterranea è insorta. Regimi, che sembravano incrollabili, come quello trentennale di Mubarak e quello quarantennale di Gheddafi, sono stati, il primo, spazzato via in pochi giorni, l'altro fortemente combattuto, tanto da traballare paurosamente. Per non parlare della Tunisia, con il suo Presidente Ben Ali, costretto a fuggire dopo ventiquattro anni di (mal)governo. Insomma, tutto su questa terra, anche ciò che pare saldissimo e irremovibile, è destinato a sfaldarsi da un momento all'altro.

Enomao - E' proprio dei regimi dispotici dare l'impressione di una compattezza e di una forza, capaci di sfidare i secoli. Il Reich nazista fu immaginato e costruito per dominare almeno mille anni. Il millenarismo fu pure aspirazione del comunismo. E, invece...

Teone - ... hanno fatto la fine che meritavano. A tal proposito, mi sovviene una pagina dei Libri sacri agli Ebrei, tratta dal profeta Daniele, che spiega un sogno di Nabucodonosor. Il re vede una statua gigantesca, dalla testa d'oro, il petto e le braccia d'argento e i piedi di creta. Ed ecco, una pietra colpisce la creta e il colosso si frantuma completamente. Questa mi sembra la raffigurazione plastica dei regimi dispotici: colossi dai piedi d'argilla.

Enomao - Hai detto bene. La tua fine osservazione può introdurre l'argomento della nostra odierna discussione: la vulnerabilità dei sistemi politici, incarnati dai despota.

Teone - D'accordo. Propongo subito degli interrogativi. Il dispotismo nasce forte e, poi, diventa debole? Oppure presenta, fin dalla sua genesi, elementi strutturali fragili? E questi quali sono?

Enomao - Fammi pensare...La storia, che è sempre maestra di vita, può offrirci delle risposte. Indagiamola...Però, non andiamo troppo a ritroso. Fermiamoci ai regimi dispotici più vicini a noi. Ebbene, io trovo fattori di intrinseca e insanabile alterazione morbosa già nella loro costituzione.

Teone - In altre parole, la loro fine è segnata dall'inizio. E' solo questione di tempo.

Enomao - Esatto. Passiamo all'analisi. La prima, grave infermità è scatenata dalla ferma volontà del despota di eliminare potenziali pretendenti al suo trono.

Teone - Capisco. Ecco perché il despota evita accuratamente di circondarsi di persone competenti, di alto intelletto, preparate e oneste. Sono per lui un incombente pericolo.

Enomao - Bravo. Il despota cerca solo leccapiedi che sanno lisciarlo e assecondano tutti i suoi vizi, accoglie volentieri gente di malaaffare che può sempre ricattare, affida incarichi importanti a uomini corruttibili che può comprare in ogni momento.

Teone - Hai fatto il ritratto di Mussolini. Sapeva pescare il peggio tra i suoi gerarchi. Ad esempio, quando Achille Starace divenne Segretario del Partito fascista, Leandro Arpinati rimproverò il duce: "Starace è un cretino". Mussolini rispose: "Lo so che è un cretino, ma è un cretino obbediente".

Enomao - I cretini obbedienti, quelli che difendono anche l'indifendibile, incapaci d'intendere e di volere altro che compiacere il padrone, sono solo uno dei pilastri del potere dispotico. Di pilastri se ne possono contare anche altri: quello costituito da soggetti pericolosi e violenti. Farinacci e Balbo, per ritornare al duce, erano tra questi. Carlo Scorza fu l'implacabile persecutore dell'Azione Cattolica. E il più vecchio dei gerarchi, Emilio De Bono, non fu implicato nel delitto Matteotti? Un altro pilastro è, poi, rappresentato da personaggi di dubbia moralità. Augusto Turati, Segretario del Partito fascista dal 1926, fu accusato di deviazioni sessuali, di balletti rosa e simili turpitudini. Di Attilio Teruzzi, capo della Milizia, Balbo diceva: "E' conosciuta in tutti gli ambienti equivoca della capitale". L'ultimo pilastro, infine, è quello dei rapaci. Il generale Badoglio, tra i

principali responsabili della disfatta di Caporetto, accumulò ricchezze, onori e cariche durante il fascismo. Per non dire...

Teone - Basta. Mi viene da vomitare. E' chiaro che con quella marmaglia, così bene assortita, il duce poteva dormire sonni tranquilli. E, come lui, ogni despota che ne segue le orme. Aveva ragione il mio Platone a vagheggiare uno Stato che fosse governato non da demagoghi, da ignoranti e da mercatanti, bensì da filosofi. Ora, si comprende il perché sia vulnerabile un dispotismo, basato su un'accozzaglia di cortigiani, di delinquenti, di immorali, di accaparratori. A chi può rivolgersi il despota, quando - e questo succede spessissimo - ha bisogno di un parere illuminato e di un giudizio spassionato che lo aiuti a governare per il bene comune?

Enomao - Il guaio è che il despota, più che al bene comune, pensa ai casi e agli affari suoi.

Teone - Continuiamo l'analisi. Un'altra malattia, che affligge il costitutivo del dispotismo, è l'uso spregiudicato delle tecniche propagandistiche, sviluppate dalle comunicazioni di massa, dei cui strumenti il despota fa incetta, fino ad averne il monopolio. Esse servono a costruire l'immagine "mitica" del capo e a diffondere il suo "culto" tra la gente. Il despota è innalzato nell'empireo degli infallibili e dei supremi benefattori. I comuni mortali pagano le prostitute, il despota, invece, viene in soccorso di povere ragazze. I comuni mortali bestemmiano, il despota, invece, si rivolge al cielo con espressioni vivaci. I comuni mortali corrompono, il despota, invece, convince.

Enomao - I comunisti sono stati maestri in questa manipolazione delle coscienze. Quelli italiani dell'immediato dopoguerra non invocavano l'avvento di "Baffone", vale a dire di Stalin, il più efferato criminale di tutti i tempi? E Togliatti, degno "Migliore" dei comunisti, non commemorò Stalin alla Camera con



le seguenti parole: "Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, è un gigante dell'azione. Col suo nome verrà chiamato un secolo intero"?

Teone - Quando la propaganda giunge a questi livelli di farneticante e servile mistificazione, basta poco a far sgonfiare il pallone. Nell'era di internet, il castello di menzogne e di falsità, ben presto, s'accartocchia su se stesso, il despota è denudato e finisce col diventare uno zimbello, bersaglio di universale derisione e di pubblica esecrazione.

Enomao - Proseguo l'analisi della vulnerabilità del dispotismo. Un virus micidiale, annidato nella mente del despota, è il delirio di onnipotenza. Il despota non sopporta che il suo potere possa essere limitato o sottoposto a controllo da parte di altri organi dello Stato. Il suo nemico giurato è Montesquieu, che ebbe la peregrina idea di dividere in legislativo, esecutivo e giurisdizionale i poteri dello Stato, proprio per impedire che essi, assommandosi nelle mani di uno solo, generassero regimi totalitari, assolutistici e illiberali. La carriera di un despota, in uno Stato di diritto, in cui "rex est sub lex", s'impiglia in quella gabbia di lacci e di laccioli che è la Costituzione, in quella gabbia di matti che è il Parlamento, in quella gabbia di bestie feroci che è la Magistratura.

Teone - Questo è, forse, il limite più stringente del dispotismo. Il despota non capisce che le leggi non soffocano le libertà, bensì le assicurano a ogni cittadino; non si rende conto che l'applicazione rigorosa delle leggi frena i delitti; non comprende che il bilanciamento dei poteri è la prima condizione per l'esercizio effettivo della libertà.

Enomao - Non capisce, non si rende conto, non comprende...Hai disegnato bene l'ambiente intellettuale, che caratterizza il despota: un miscuglio micidiale di stupidità e di follia.

La Cattedra dei grandi e dei ricchi e il suo potere di seduzione sulla Chiesa



Gerardo Salvatore*

Nella riflessione della scorsa settimana sul futuro della politica indicavo una pista possibile: la cattedra dei piccoli e dei poveri. Sottolineavo anche che la cattedra dei piccoli e dei poveri non è una struttura ma un cambiamento interiore. Il luogo, il percorso per costruire tale cambiamento è da ricercare dentro la Chiesa. La Chiesa è Chiesa quando ascolta la Parola che è rivelazione del Mistero di Dio. Perché allora proporsi nella Chiesa la cattedra dei piccoli e dei poveri? Perché dire che la cattedra dei piccoli e dei poveri non è altro che sottolineare un momento della Parola, un aspetto e un progetto del Mistero rilevato. E

poi perché oggi la Chiesa è fortemente tentata dal potere, dai potenti in delirio di onnipotenza, dalla cattedra dei grandi e dei ricchi.

Questa cattedra ha un potere di seduzione grandissimo. Il grande e il ricco hanno mille cose buone da offrire alla Chiesa: i mezzi economici per aiutare i piccoli e i poveri, per fare le scuole, per costruire le Chiese in cui raccogliere i fedeli e celebrare le più belle liturgie. La cattedra dei grandi e dei ricchi offre alla Chiesa anche tante elaborazioni culturali, frutto di tanto impegno e di tanta intelligenza, con discorsi raffinati e persuasivi. Proprio quello che sembra più utile per lanciare una nuova evangelizzazione.



Il guaio è che la cattedra dei grandi e dei ricchi ti dà tutto quello che sembra utile al Vangelo ma non lascia filtrare il Vangelo stesso. E quel che è più grave è che, spesso senza che ce ne accorgiamo, ci allontana dal Vangelo. E il tralcio staccato della vite si secca e muore, o rimane sempre verde perché è di plastica, materiale oggi tanto diffuso, un inganno senza vita.

Come resistere alla tentazione della cattedra dei grandi e dei ricchi, alla seduzione del potere? Questo è l'interrogativo fondamentale della Chiesa del ventesimo secolo, non nuovo, in verità, nel corso della sua bimillennaria storia. Non c'è altro modo, a mio modestissimo avviso, che quello di vivere in ascolto della Parola, lasciando che essa penetri come lama a doppio taglio in tutta la nostra vita (cf. Ef. 4,12-13), essere sempre più Chiesa, cioè comunità in ascolto della parola, trovando in essa la capacità di discernere la cattedra dei piccoli e dei poveri e la cattedra dei grandi e dei ricchi. Quando parlo di comunità in ascolto mi riferisco al popolo di Dio, soprattutto ai laici cristiani corresponsabili insieme ai presbiteri di costruire quotidianamente sulle vie del mondo, nel qui ed ora, dei tempi della storia, la testimonianza evangelica: il primo impegno di ciascuno, nel proprio specifico ambito relazionale è credere nel Padre e in Colui che ha mandato (cf. Gv. 6, 28-29). Ma occorre anche preoccuparsi delle strutture adatte a sostenere la fede ecclesiale e la cattedra dei piccoli e dei poveri. Occorre cercare strutture ecclesiali povere e il modo di stare poveramente nelle strutture della società e dello Stato con stile sobrio nel proprio privato e negli ambiti sociali, politici ed istituzionali in modo da rendere visibile la nostra «appartenenza» al progetto salvifico di Cristo.-

* Dirigente Nazionale ACLI

Giosuè Carducci: Cultura e Unità d'Italia



Altro interessante e coinvolgente incontro letterario al Liceo Classico Colletta di Avellino sul tema -Carducci per una Cultura Risorgimentale-, tenuto dalla Professoressa Anna Maria Andreoli, docente in materie letterarie della Università degli Studi di Potenza, coinvolta dalla equipe scientifica della rivista letteraria nazionale Sinestesie e dai Lyons di Avellino, rispettivamente nelle persone del Dott. Carlo Santoli e del notaio dott. Edgardo Pesiri.

Nella poesia e nella lingua il Carducci individua i grandi elementi di coesione nazionale, partendo dalla lingua delle origini, la lingua della Divina Commedia, che costituisce il riferimento primario per un messaggio universale di coesione, comprensibile a tutti. Si legge Dante senza vocabolario, si colgono in esso i motivi nazionalistici, capaci di ispirare nelle generazioni motivazioni unitarie, sino all'estremo sacrificio di sé. L'intera comunità internazionale condivide le motivazioni culturali e le scelte metodologiche-didattiche del poeta, che individua le eccellenze patriottiche grazie un poderoso itinerario letterario della storia nazionale, esaltandone le bellezze intellettuali ed estetiche: l'ITALIA E' ASSUNTA A GIARDINO D'EUROPA, Roma ne è l'epicentro, nella sua nuova veste di capitale, soprattutto delle arti e del diritto. Da questo nuovo universo è indispensabile partire per trasmettere i forti contenuti risorgimentali; a tale scopo il poeta suggerisce testi e programmi pedagogici per le scuole, sussidiari dai forti contenuti idealistici. La scuola costituisce il più valido mezzo formativo, capace di trasmettere alle generazioni presenti e future l'anelito unitario. La lezione magistrale ha sortito i suoi effetti, gli alunni del Classico ne sono stati totalmente coinvolti. L'incontro si chiude con gli interventi del Dott. Santoli e del Dott. Pesiri, che infondono, ciascuno per la propria peculiarità intellettuale, forza ed energia agli studenti, per un presente sempre più partecipato e consapevole.

Paolo Matarazzo

Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

INQUINAMENTO: TUTTI COLPEVOLI?

In Italia i territori che censiscono i tumori sono il 50,2% nel nord, il 25,5% nel Centro e il 17,9 nel Sud (fonte www.registri-tumori.it). L'Irpinia, Benevento e Caserta non hanno il Registro dei Tumori. E Napoli ha un registro per l'ASL 4 che comprende solo 35 Comuni della zona Nord. Quando avremo un registro dei tumori completo? Se lo stanno chiedendo tutte le popolazioni che ospitano discariche e impianti a vario titolo, magari continuando a pagare la Tarsu



Virginiano Spiniello

Cade la neve. E copre le cose, le case, le strade. Ma non ne cade abbastanza, non quello che serve per coprire e imbiancare tutto, almeno per un giorno. E così i frigoriferi abbandonati, gli scarti quotidiani e le buste di plastica che sporcano le nostre montagne non vengono seppelliti da fiocchi insufficienti. Almeno per un giorno, tutto sarebbe stato più pulito, più bianco. E invece la neve che è caduta non è bastata nemmeno a farci dimenticare come trattiamo il posto in cui viviamo. Eppure questa è solo la punta dell'iceberg.

L'ecologia è lettera morta in Italia e, quindi, ancora di più, in Campania. Siamo una "regione a statuto speciale ambientale". Solo da noi si possono gettare rifiuti speciali in discarica tal quali (legge n. 123 del 14 luglio 2008), solo da noi le cave saranno riempite di rifiuti (legge 201 del 24 gennaio 2011) con una valutazione di impatto ambientale da realizzare in 15 giorni. Avveleneremo definitivamente le falde acquifere. E non ci vengano a raccontare che i rifiuti saranno trattati a norma di legge. La legge in Italia - e nel laboratorio eco-sperimentale Campania - ha un percorso tutto suo, difficile seguirlo se non con una grande tenacia e una grossa resistenza alla nausea.

L'Irpinia è una terra gonfia di spazio e, allora, concediamone altro. Se non riusciranno a creare una discarica qui da noi ne faranno un'altra vicino, nel Nolano, limitrofa al Baianese. Lo stesso è successo con S. Arcangelo a Trimonte, attaccato a Montecalvo Irpino. E la prossima? Intanto la Provincia di Salerno (che scarica attualmente a Savignano, accelerandone la saturazione) ha presentato in questi giorni il nuovo Registro dei Tumori che copre l'intera provincia ed è stato istituito nel 1996. In Italia i territori che censiscono i tumori sono il 50,2% nel nord, il 25,5% nel Centro e il 17,9 nel Sud (fonte www.registri-tumori.it). L'Irpinia, Benevento e Caserta non hanno il Registro dei Tumori. E Napoli ha un registro per l'ASL 4 che comprende solo 35 Comuni della zona Nord. Quando avremo un registro dei tumori completo? Se lo stanno chiedendo tutte le popolazioni che ospitano discariche e impianti a vario titolo, magari continuando a pagare la Tarsu. E anche chi vive nei molteplici territori assediati dalle innumerevoli discariche abusive forse vorrebbe saperne di più. Siamo di fronte a uno scenario ambientale devastante.

Sebbene non vi sia un'evidenza specifica dell'aumento dei tumori, nelle aree contaminate vi è un forte fattore di correlazione tra territori a

rischio e crescita dei tumori. Nell'ormai famosissimo numero 5 del Lancet Oncology del settembre 2004 si fa notare che "i dati raccolti nel Cancer Registry (i casi di cancro registrati) dalla ASL di Napoli 4 sono preoccupanti. Il documento, contenente la registrazione dei tumori nel febbraio del 2002, ha dimostrato che la quantità dei decessi da cancro del colon-retto o del fegato, come anche da leucemia e linfomi, è molto elevata nel distretto 73 rispetto al resto dell'area coperta dalla ASL NA4. Questo distretto si trova nell'est della regione Campania, una zona famosa per avere, rispetto al resto d'Italia, il più alto numero di attività ambientali illegali". Stiamo parlando del triangolo della morte: Nola, Marigliano e Acerra. "Dati provenienti dalla Guardia forestale" continua il Lancet "dimostrano che la quantità totale di rifiuti presente nella regione ammonta a 277.500 per m³. In realtà, Mazza (del CNR di Pisa, N.d.R.) è dell'idea che questo sia solo la punta dell'iceberg. 250.000 [abitanti della regione] sono stati esposti per decenni a sostanze tossiche. Sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nei prodotti provenienti dalla zona sono molto al di sopra dei livelli accettati". Gli sversamenti non si sono mai fermati, così come non si fermano i roghi di rifiuti tossici nella Terra dei fuochi e così come le stesse popolazioni, con una innata tendenza al suicidio, continuano a sversare rifiuti nelle proprie campagne, montagne, nei fiumi, laghi, nei boschi. E i responsabili sono principalmente le istituzioni: innanzitutto lo Stato, poi la Regione, infine i singoli Comuni che non hanno tutelato i loro cittadini. L'imprenditoria deviata (come viene definita in una relazione parlamentare del 2006) è il principale fornitore. Da dove verrebbero questi rifiuti se non dagli imprenditori che intendono risparmiare sui costi di smaltimento? Chi si presta a diventare la manodopera a basso costo per lo smaltimento dei rifiuti è la prima vittima - gli autisti dei camion ignoravano, tempo fa, la pericolosità del loro carico - di questo sistema corrotto che ha il proprio terminale nel sud e in particolar modo in Campania. Non c'è solo la criminalità organizzata dietro i rifiuti. Anzi, è una componente. Le stesse discariche legali sono vere e proprie bombe ecologiche.

L'inceneritore di Acerra - costruito dalla stessa ditta che ha accatastato milioni di tonnellate di eco balle - è pericoloso. Lo dicono i medici dell'ISDE, lo conferma il fatto che non ha mai funzionato a dovere. E adesso se ne progettano altre tre. Le leggi sull'ambiente le fa lo Stato ed è lo Stato che non si conforma alla Direttiva Europea sull'ambiente,



di fatto depenalizzando il reato ambientale. E' lo Stato che non prende provvedimenti e non bonifica i territori pericolosi per la salute dei cittadini. E' lo Stato Italiano che non si prende cura dei suoi cittadini e non li protegge dagli affaristi. La criminalità fa il suo lavoro. E' lo Stato che non contrasta la criminalità e gli interessi di imprenditori senza scrupoli. E' lo Stato italiano che non si preoccupa di tutelare i cittadini. E dobbiamo anche sentire un giorno sì e l'altro pure attacchi razzisti di politici leghisti veneti che si ergono a moralisti quando il Veneto è la seconda regione, dopo la Campania, per numero di reati ambientali. A un certo punto non ce l'hanno fatta e qualcosa hanno dovuto lasciarla per forza a casa loro. Ma quando si tratta di accedere ai soldi pubblici il paragone tra Campania e Veneto non regge. Veneto: dopo otto giorni 300 milioni dal Governo e dopo 47 giorni gli accenti. Italia del sud, Campania, Piana del Sele, alluvione dell'11 novembre: venti milioni stanziati quest'anno. Se però domandiamo a un veneto, o a un qualsiasi italiano, di chi è la colpa per la nostra disastrosa situazione ambientale inevitabilmente dirà: è colpa dei cittadini. La colpa è solo nostra. Qualche anno fa è uscito Biutiful cauntri. In questo documentario c'è tutto, ma in Italia è uscito in appena 10 sale e la Rai, televisione pubblica, non l'ha trasmesso. Digitando le parole chiave intercettazioni e biutiful cauntri su youtube potremo ascoltare dal vivo la voce di due imprenditori chiaramente settentrionali accordarsi sulla pelle di noi cittadini campani. Ora fate un confronto tra le visualizzazioni su youtube che ha Biutiful cauntri e quelle, ad esempio, della trasmissione Grande Fratello. Fatto? E allora? Triste vero? Sono informazioni alla portata di tutti, dello Stato italiano che non interviene, delle istituzioni, della cosiddetta società civile. La gente, ormai, non vuole vedere. La gente vuole continuare la sua vita. Semplicemente. Indifferentemente.

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

ECUADOR, GIUSTIZIA FATTA PER L'AMAZZONIA? Tribunale condanna società petrolifera statunitense a ingente risarcimento danni.



8,6 miliardi di dollari. Questo il risarcimento richiesto alla società petrolifera statunitense, **Chevron** - che ha acquisito la società che prima operava nel settore amazzonico ecuadoregno, la **Texaco** - da una comunità di **30.000 indigeni** dell'Ecuador, dopo la sentenza emessa dal tribunale della **Provincia di Sucumbios**. Di questi soldi

"5.4 miliardi serviranno per risanare i terreni contaminati, 2.2 miliardi andranno invece per le cure mediche alle vittime dell'inquinamento, il resto servirà a ricreare l'originario ecosistema". Il risarcimento dovrà essere pagato per aver sversato dei **residui dell'estrazione petrolifera nei fiumi amazzonici** per più di quarant'anni. Si calcola infatti che soltanto tra il 1964 e il 1990 la Texaco abbia riversato nell'ambiente circa "68.000 milioni di litri (18.000 milioni di galloni) di rifiuti tossici nei fiumi amazzonici" e che abbia "abbandonato nella foresta almeno 900 pozze piene di residui delle estrazioni" (fonte: La Repubblica del 15-02-2011). Sono stati sversati anche 64 milioni di litri di greggio per accidentali rotture degli oleodotti. A rincarare la dose uno **studio** dell'Amazon Defense Coalition, in cui si calcola che questa ecatombe ambientale potrebbe provocare **"10.000 morti di cancro entro il 2080**, questo anche se la Chevron attuasse un'immense opera di risanamento". Così si cercherà di risolvere una situazione tragica per la popolazione ecuadoregna. Siamo sicuri che un risarcimento in denaro possa riparare tutti i **danni naturali** provocati dalla Texaco? Siamo sicuri che possano essere risanati i **danni morali** di persone che hanno visto la loro terra distrutta dalla spietatezza di società, quelle petrolifere, il cui obiettivo è soltanto quello di lucrare, anche a dispetto delle sofferenze altrui? Verrebbe da chiedersi cosa si è fatto in tutti questi anni. Da anni la popolazione è stata impegnata a difendere la loro terra senza che nessuno abbia mai fatto niente fino ad oggi. A cosa pensavano, intanto, le autorità mentre queste società avvelenavano i fiumi amazzonici e la gente si ammala-va per via dei rifiuti tossici derivanti dal greggio? Quando c'è un **afflusso di denaro** viene fuori l'**egoismo** dell'uomo. È lì che viene fuori l'**amore per il guadagno** e la **totale negligenza** di chi avvelena il Pianeta senza pensare alle conseguenze. Cosa si farà quando finiranno le scorte di petrolio mondiali e l'aria diventerà irrespirabile per le troppe emissioni di CO2 ed il troppo inquinamento? Lo si sta vedendo già in città come Milano, dove ci sono giorni in cui è necessario chiudere il centro al traffico per il livello troppo alto di polveri sottili nell'aria. Bisogna reagire a questo trend negativo. Dovremmo **imparare dagli indigeni amazzonici**. Solo chi non conosce la ricchezza e solo chi ha come unica fonte di vita la natura che lo circonda può capire cosa significa amare il proprio ecosistema. Perché allora non mettersi a **riflettere** e mettersi nei panni degli indigeni ecuadoregni?

Liete Notizie

Si è laureato in Scienze delle Comunicazioni con ottima votazione, presso l'università di Salerno, il dinamico Francesco Iandolo, dirigente scout. Ai genitori Enzo, diacono della Chiesa di Avellino e Lucia, ai fratelli Luigi e Carlo e al neo Dottore gli auguri di uno splendido avvenire.

Celebrata la XIV assemblea diocesana di Azione Cattolica

Vivere la fede, amare la vita



Negli orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del vangelo", al capitolo n. 43 leggiamo:

"Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni ecclesiali: associazioni e movimenti, gruppi e confraternite. Si tratta di esperienze significative per l'azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all'ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società.

Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assu-

senza nella Chiesa Cattolica di numerosi gruppi proprio perché l'essere umano vive l'esistenza nel modo che ritiene più consono al suo benessere. L'azione cattolica nel suo nome vuole ricordare a tutti i gruppi ecclesiali che è necessario agire da universalisti. Se facciamo parte di un'unica Chiesa, se noi siamo molti, ma in Cristo un solo corpo dove lui è il Capo, allora è necessario dire a noi stessi l'esigenza di vivere in comunione con gli altri.

Sabato 26 febbraio l'AC diocesana ha organizzato un convegno pubblico dal titolo: "L'IMPEGNO EDUCATIVO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI NELLA CHIESA LOCALE E NEL TERRITORIO". Abbiamo avuto il piacere di riavere fra noi un nostro conterraneo: il dott. Angelo Picariello. Lui è stato il moderatore di questo convegno in qualità di giornalista di Avvenire. Il primo ad intervenire è stato Umberto Spella dell'AGESCI, soffermandosi sul fatto che non basta educare i giovani, i ragazzi, ma occorre coinvolgere anche le loro famiglie. Infatti la famiglia è il primo agente sociale. «Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con pro-



sul fatto che abbiamo scordato, forse, che Giotto nella Basilica superiore di Assisi dipinse, tra i tanti miracoli attribuiti a san Francesco dopo il suo transito nel 1226, quanto accadde a Montemarano, poco lontano da Montella (oggi c'è il convento di S. Francesco a Folloni). Una donna devota era morta senza il conforto della confessione. Durante il suo funerale si svegliò chiedendo un confessore: per intercessione del beato Francesco le era stato concesso di tornare in vita per poter essere assolta dai peccati. Una volta ricevuta l'assoluzione si riaddormentò in pace. Sempre il moderatore ha ricordato come nel periodo del terremoto del 1980 fu indispensabile il ruolo della CARITAS. In questo convegno la Caritas era presente con un volontario del **Servizio Civile** che ha detto quanto sia edificante donare un anno agli altri in questa attività perché «un aiuto vale più di tanti consigli». C'era anche Antonio Picariello (detto Picus per distinguerlo dal moderatore) che rappresentava il **Banco di Solidarietà La Rete**. Il Banco Alimentare è un'esperienza che lascia il segno: "Il povero è un uomo solo. Condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: essere amato". Aiutare gli altri è ciò che vale la pena vivere. Questo è l'insegnamento che viene dato, fosse anche aiutare un povero barbone che purtroppo puzza. E quando capire per fare non basta, c'è il tentativo di fare insieme per capire. Le **associazioni cristiane lavoratori italiani** (Acli) si trovano invece ad affrontare sfide come le migrazioni umane, la valorizzazione dei servizi sociali. Il rappresentante timido dei **Maestri Cattolici** era lì per ribadire l'importanza della cultura scolastica per l'attivismo civile. Il portavoce del **Centro Sportivo Italiano** ha detto di guardare cattolicamente a tutti gli sport. Infine il **Sindaco** di Aiello del Sabato, dott. Caputo, ha ribadito quanto siano utili i centri sociali per l'aggregazione come pure i forum dei giovani (consiglio comunale dei ragazzi) per impegnarsi. Si fa politica nell'ambito della prossimità, dei luoghi che

gli amministratori frequentano. Per Paolo VI la politica era la «più alta forma di carità». L'AC può trasmettere valori che la politica non sta trasmettendo perché occorre passione più che tecnicismo in politica come nel calcio. Il nostro **Vescovo Francesco Marino** ha poi tratto le conclusioni «L'incontro di stasera è una possibilità che continua: sono state comunicate esperienze per metterle a disposizione gli uni per gli altri. Lo Spirito Santo opera in mezzo a noi: questa è la Chiesa che porta contentezza. Sentirci missionari per donare la fede. Poiché la fede si accresce donandola. La Chiesa si realizza nel laicato (i ministeri sono al servizio del laicato). Al centro c'è Gesù Cristo verso cui tutti convergiamo e da lui partiamo come sacramento di salvezza, la Chiesa è per il mondo. Bisogna saper progettare insieme, conoscendoci, come chiesa. Elaborare insieme progetti con-

impegno concreto per il bene comune (l'uomo al centro). In AC è bello che ci sia dialogo tra le generazioni, tra adulti e giovani, con uguale livello di corresponsabilità nella sfera privata e pubblica. E' necessario sognare strategie educative nuove a tutti i livelli; c'è bisogno di sperimentazione tra ideale e concreto e far verifiche oneste per eventualmente modificare la propria rotta. Nostre nemiche sono la sfiducia e la ribellione fine a sé stesse. Come noi oggi anche altri sono impegnati per formare un retto ideale, una dimensione spirituale e morale, educare ai principi umani adeguati al tempo storico. Restano fermi i nostri obiettivi, ma cambia il modo di comunicazione di quei principi che vanno attuati nella concreta convivenza umana. Annunciare la Parola di Cristo significa anche denunciare il male (come la mafia). «Non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili» (Livatino).



mendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato.

Il Cristianesimo è la religione più diffusa al mondo. Essa però ha in sé tante chiese che professano concezioni diverse. Le differenze sono alla base di ogni cultura che si distingue da quella di un altro gruppo sociale. La Chiesa Romana che si è data poi il nome di Cattolica cerca di essere universalista, cioè di valorizzare quei principi che possano andare bene per la maggioranza delle persone. Antropologicamente l'universalista, a differenza del relativista, ritiene necessario intervenire sul piano etico a difendere i diritti umani che vengano violati. Premesso che ogni singola cultura va spiegata secondo i suoi principi, perciò vi è il rispetto della diversità, esser differenti è una ricchezza e non un pericolo. Questo cappello introduttivo serve a spiegare anche la pre-

fonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero» (Educare alla pienezza della vita, 6.02.11). Poi Lorenzo Savignano, medico cattolico, ma anche membro di **Comunione e Liberazione** ha portato l'esempio di don Giussani che entrando in classe diceva ai ragazzi «voglio trasmettervi non la veridicità di ciò che dico io, ma il metodo che vi permetta di dire se è veridico quel che affermo». Aleggja nella società un calo del desiderio secondo il CENSIS che la definisce anche "pulsionale e sregolata, inconsistente dal punto di vista morale e psichico, ineducata". Occorre allora la competenza per riprendere in mano il futuro. L'**Ordine Francescano Secolare** con Tony Limongiello si è espresso dicendo che «formare è amare». Il moderatore, a proposito di questo gruppo, ha richiamato la nostra attenzione



creti». In conclusione? Noi siamo coriandoli diversi uniti nella mano di Dio!

Domenica 27 febbraio, invece, l'AC si è riunita al Palazzo Vescovile. E' stato approvato all'unanimità dei presenti il documento assembleare sull'impegno educativo dell'AC della diocesi di Avellino. Sono stati eletti per il Consiglio diocesano, con 142 votanti, 7 consiglieri per ogni settore: ACR, Giovani, Adulti. La mattina è intervenuto un delegato nazionale. Ha ricordato le parole di Benedetto XVI: «la fede è amica dell'intelligenza». Occorre coerenza nella nostra testimonianza,

S. Agostino invece ci ricorda che le parole insegnano, gli esempi trascinano. Solo i fatti danno credibilità alle parole. L'Azione Cattolica fra i tanti movimenti cristiani del mondo fa ciò che può con impegno, costanza e passione; può essere un esempio per gli altri il suo modo di formarsi in modo unitario (si pensi ai week-end, ai campi scuola). Ricordiamoci che quando c'è chiusura si muore: perciò bisogna essere aperti. Conosciamoci meglio, lavoriamo insieme, incoraggiamoci a vicenda perché insieme si può!

Francesco Varricchio

Cultura, Arte & Spettacoli

LO SCAFFALE LETTERARIO / Speciale 8 Marzo

La storia vera di una ragazzina del Sud, che ha avuto il coraggio di denunciare il silenzio di un intero paese.



Antonietta Gnerre

Malanova di Annamaria Scarfò e Cristina Zagaria Sperling & Kupfer, 2010 pag. 204, prezzo 17,00 euro

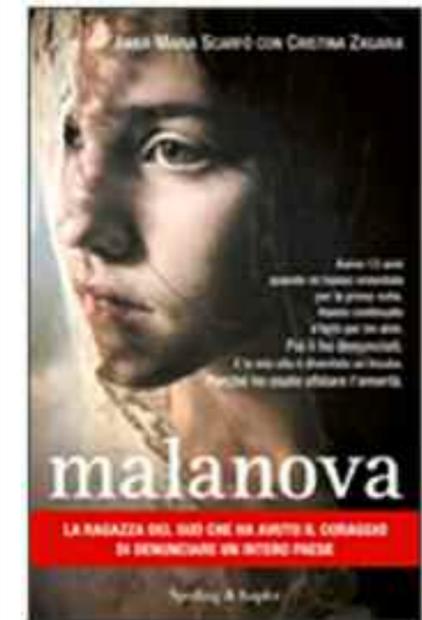
Il titolo di questo libro "Malanova" - in calabrese la cattiva notizia, perchè rompe il silenzio di chi difende per terrore, consuetudine e ignoranza - ci conduce immediatamente nella storia drammatica di Annamaria Scarfò. L'ossatura del libro della Scarfò, certo, è il dramma delle violenze sessuali. Infatti, la forza del suo racconto sta da una parte nel collocare senza esitazioni la controversa condizione di "stupratore" nel quadro più ampio di un disagio psicologico, sociale e culturale, a partire da una periferia-calabrese e da una serie di vicende che inducono alla violenza. Dall'altra parte c'è uno sguardo infantile, che narra la realtà e le sue brutture. A tredici anni Annamaria subisce una violenza da parte di un gruppo di giovani del suo paese, in provincia di Reggio Calabria. Un tunnel interminabile che

San Martino di Taurianova, si rivolta contro Annamaria: è lei che ha sbagliato a parlare...a spezzare la legge dell'omertà, lavando i suoi "panni sporchi fuori casa". Al Sud questa regola è ancora molto sentita e rispettata; l'abbiamo visto anche con la morte di Sara Scazzi, un'intera famiglia coinvolta in un omicidio disumano, con menzogne e accordi sottesi.

Questo libro "Malanova" nasce con la collaborazione di Cristina Zagaria, giornalista de *la Repubblica*, per raccontare la realtà di tante donne del Sud, che vivono con i fantasmi dell'omertà stampati sull'anima. Donne che vengono messe continuamente in un ingranaggio senza fine, che si chiama indifferenza. Questo è un libro da portare sempre con sé, perché fa comprendere la nostra realtà: quello che ci circonda. E quello che ne esce è un mare di dolore, un tumulto forse troppo grosso per essere gestito da soli. Annamaria Scarfò aveva iniziato a scrivere, probabilmente, dentro di sé, e non smetterà mai di farlo con parole, che ancora una volta non possono che leggere e riorganizzare la speranza per lottare tutti insieme, contro le ingiustizie. Tutto il libro, come si è già detto, è inteso di dolore, scatti drammatici, deviazioni improvvise che ci conducono nella sfera delle violenze. Viviamo in un momento pericoloso che appare sempre meno in grado di riconoscere le cose vere del mondo, e di averne cura. È necessario che questo accada. Che si oltrepassino cioè, prima di tornare a vedere la vita in modo chiaro, le violenze.

Annamaria -che oggi ha 24 anni- dopo la denuncia e la condanna del branco, vive sotto scorta grazie alla legge sullo *stalking*. Quello di Annamaria non è un caso isolato perché la triste verità è che i "luoghi" della violenza contro le donne non hanno confini. Al Nord come al Sud, troppe donne, troppe ragazzine continuano a sparire, a morire ammazzate o a sopravvivere a soprusi e violenze fisiche. Non possiamo non soffermarci sul ricordo di Yara Gambirasi scomparsa tre mesi fa e poi ritrovata in un campo senza vita. Distesa come un piccolo fiore indifeso. Tutti, ci chiediamo il perché di tanto male. In un tempo, che consideriamo sviluppato, moderno e civile

Anna Maria Scarfò ha 24 anni. In questo libro racconta la sua storia. Cristina Zagaria, 35 anni, è giornalista de la Repubblica e autrice di diversi libri fra cui Miserere e L'Osso di Dio, entrambi ispirati a storie vere. Dal 2007 vive e lavora a Napoli, dove si occupa di cronaca nera e giudiziaria.



durerà tre anni. Tre anni di terrore, incubi notturni, paure laceranti, silenzi infernali. Annamaria troverà il coraggio, di denunciare i suoi stupratori solo, quando scopre che il gruppo sposta la sua attenzione sulla sorella più piccola. Una denuncia, che nasce per amore. La giustizia fa il suo corso e il branco è condannato. Ma, il paese, in cui vive,

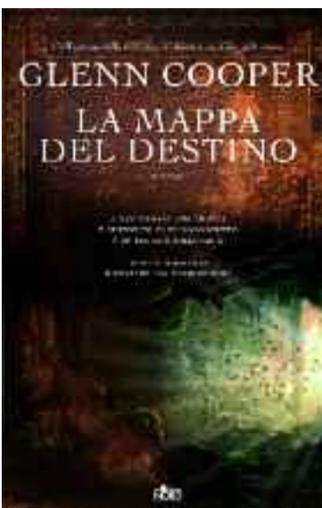
MISTERO E STORIA NELL'ULTIMO AVVINCENTE ROMANZO DI GLENN COOPER

Un giallo che si intrica e si dipana tra archeologia e indagini di laboratorio. Al centro c'è di nuovo un libro, come per i precedenti romanzi dello scrittore, *La Biblioteca dei Morti* e *Il Libro delle Anime*. Un libro dalla rilegatura preziosa e curata, di fattura medievale, un libro da leggere e che terrà stretto il lettore alle pagine del nuovo capolavoro di Glenn Cooper finché non sarà giunto ai ringraziamenti. E' qui che si manifesta l'animo di Cooper, uomo che crede nei sogni e li mette in pratica, che tributa i meriti del suo successo a collaboratori, amici, archeologi, come lui, finanche a una psichiatra che lo ha aiutato a dare più carattere ai suoi personaggi, al suo editore, al suo agente e, infine, alla moglie Tessa, pilastro portante della sua vita.

Ma la storia di *La Mappa del Destino*, presentato in Italia lo scorso febbraio, parte da una scoperta, che ha a che fare con la terra e che lega un mondo antico a quello odierno in una serie di flashback temporali: caratteristica dei romanzi di Cooper. Il luogo, il Périgord francese. Tutto ha inizio nell'abbazia benedettina dove i frati sono sorpresi nella notte da un incendio nella

biblioteca. Lo stile è ancora lineare, incalzante e sempre esplicito e riesce sempre a descrivere i personaggi concentrando sui loro movimenti e i loro pensieri, ripetendo al lettore informazioni utili a non farlo sentire solo nella comprensione della vicenda. Anche quando il linguaggio diventa più scientifico, Cooper fa in modo che le cose vengano spiegate, accompagnando con compiacimento il lettore a giungere, insieme all'investigatore, alla soluzione del caso.

L'uomo, che sa di attrarre e che si barcamena tra una conquista e l'altra, anche in questo caso è Luc Simard, archeologo francese di fama, alle spalle una bella carriera professionale e tante storie sentimentali, ma una sola di valore, cui ha voltato le spalle. Per paura? Così, nello svolgersi del racconto, anche Luc cercherà se stesso mentre correrà dietro alla risoluzione del mistero che incombe sul villaggio di Ruac.



Eleonora Davide

DITTATURE E POPOLI, DA ORWELL UN MESSAGGIO QUANTO MAI ATTUALE

"1984" è un romanzo scritto da George Orwell, giornalista e scrittore britannico. Viene definito dai critici un *romanzo distopico*, che cioè tratta di una società fittizia nella quale la qualità della vita è pessima.

Nello specifico il romanzo racconta la storia di Winston Smith, un giovane inglese che vive in un'epoca in cui sulla Terra tutti gli stati sono guidati da regimi totalitari. Il mondo che conosce Winston è diviso in tre grandi potenze che si fanno perennemente la guerra: Estasia, Eurasia ed Oceania. Winston vive in Inghilterra, che nel racconto fa parte dell'Oceania, insieme all'Irlanda ed alle Americhe.

Tutto ha inizio, nel romanzo, dopo la seconda guerra mondiale, perché gli stati continuano a combattere tra loro fino a provocare una terza che vede l'utilizzo di armi nucleari, la cui conseguenza è questa atipica divisione delle potenze. In Oceania, dove è ambientata la storia, si afferma il *socing*, un regime dittatoriale volto al controllo mentale delle masse, che nel 1984 vede il governo guidato da un partito unico a capo del quale c'è il "Fratello maggiore" (erroneamente tradotto in italiano con la versione a noi molto più nota di "Grande Fratello").

Onnipotente ed onnisciente grazie all'installazione capillare di telecamere ad ogni angolo del paese, il Fratello Maggiore controlla i cittadini e diffonde messaggi di propaganda del partito. A capo del partito c'è il MinAmor (il ministero dell'amore), che controlla i membri del partito ed eventualmente riconverte o punisce grazie alla *psicopolizia*, gli eventuali dissidenti (colpevoli di *psicoreato*). Quella descritta da Orwell è una società terribile, in cui l'unico pensiero permesso è il *bis pensiero*, secondo cui bisogna credere a tutto ed al contrario di tutto. Winston è un membro del partito, ed il suo ruolo è quello di correggere documenti, libri o articoli già pubblicati e cambiare gli eventi storici passati in base alla linea governativa che in un dato momento segue il suo paese (nel corso dell'opera, Winston ci spiega che L'Oceania cambia nemico di tanto in tanto, rendendo ogni volta l'alleato momentaneo giusto ed il nemico momentaneo una sorta di demonio).

Apparentemente Winston svolge il suo dovere con convinzione, ma conosce una ragazza, Julia, di cui s'innamora decidendo con lei di ribellarsi e finendo per vivere alla macchia tra i proletari, cittadini che godono di una discreta libertà ma che vengono trattati quasi come animali, e di organizzare una società segreta, coinvolgendo un collega del partito che poi li tradirà.

Il libro sembra quanto mai adatto alla situazione politica che stiamo osservando in alcuni paesi in questi giorni, lasciandoci riflettere sull'importanza di avere libertà d'espressione e di pensiero, valori fondamentali di una società evoluta che non sono concessi a tutti neanche oggi, nel 2011.

"Il Grande Fratello ti vede"
"Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato"
"la guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza"
"Is your secret safe tonight?"
"And are we out of sight?"
"It could be wrong, could be wrong
But it should've been right"
(Resistance-Muse)

Claudia Tucci

"cinEtica"



Shantala

Il discorso del re" è il film incentrato sulla vita del Duca di York, secondogenito di re Giorgio V, che salì al trono col nome di Giorgio VI. In particolare, il regista Tom Hopper mette al centro del suo racconto la parte più malinconica e addolorata del Duca di York, inchiodato dalla balbuzie e da una complessata inferiorità di fronte allo spigliato fratello maggiore David.

L'attore Colin Firth interpreta magistralmente il protagonista afflitto da una grave forma di balbuzie, che ingenera nel personaggio una forte sensazione di impotenza, dovuta soprattutto alla costrizione di parlare in pubblico attraverso la radio. Ciò lo costringe a domare

in qualche modo il suo profondo disagio, attutito anche grazie alla devozione di Lady Lyon, sua premurosa consorte, e il logopedista Lionel Logue, utilizzatore di tecniche poco convenzionali. Il Duca riesce, infatti, a diventare re col nome di Giorgio VI e a guidare la sua nazione contro la Germania nazista.

Il contesto storico in cui si sviluppa il racconto, infatti, è quello dell'Europa dei totalitarismi, prossima all'arrivo del dittatore Adolf Hitler. Il film, infatti, non si limita a raccontare la stagione di vita più rilevante del Duca di York, ma racconta minuziosamente il periodo storico in cui la vicenda si sviluppa e i personaggi che lo hanno caratterizzato.

Interessante è la figura del logopedista di origine australiana, che incoraggia il Duca a costruire la propria autostima, a riprendere il controllo della propria vita e a vincere prima la guerra con le parole e poi quella con le potenze dell'Asse. Il tutto correlato all'ottima interpretazione di Colin Firth che riesce ad impersonare un re che ingessa le proprie emozioni nel rispetto rigoroso della disciplina.

Un film da vedere e da assaporare in tutti i suoi aspetti, in particolare quello riguardante l'uomo finalmente libero dalla paura di comunicare.



Non c'era neanche un cane...

Arrivare ad uccidere chi ci ha fatto del bene è davvero incomprensibile

E' un'espressione che abbiamo pronunciato qualche volta, oppure abbiamo sicuramente sentito per esprimere la gelida assenza di tracce umane in circostanze dove, invece, ci doveva essere il calore della solidarietà.

Il cane si riempie, così, di sentimento, di prestigio, di dignità, perché da sempre è stato considerato il migliore amico dell'uomo.

Oppure... uno si affeziona ad un cane quando lo tiene per anni..... un'altra colonna statuaria epigrafica dedicata al sentimento che diventa insopprimibile durante una convivenza con un animale e pertanto inaccettabile l'assenza di uno stesso sentimento affettivo quando più si tratta di convivenza umana.

Insomma è proprio vero quanto affermava Victor Hugo che il cane è la virtù che non potendosi farsi uomo, si fece bestia.

Eppure è successo che in Canada, in occasione delle Olimpiadi, sono state allestite delle slitte trainate da meravigliosi husky, quei cani che somigliano vagamente ai lupi e che tutti conoscono per i loro bellissimi occhi chiari.

I turisti che arrivavano in Canada non potevano sottrarsi al fascino di una



gita in slitta per ammirare i meravigliosi scenari canadesi fatti di boschi innevati, di incantevoli panorami bianchi, mai interrotti da cumuli di cemento, cartoline mozzafiato di un mondo molto diverso dall'abituale.

Ebbene, finite le Olimpiadi invernali, esaurite le scorte dei turisti, i proprietari di slitte hanno dato l'incarico ad

un killer di uccidere ad uno ad uno centinaia di cani forti e giovani che ormai avevano esaurito il loro lavoro e non potevano mangiare più gratis. Mi ricorda la scena del sagrestano del mio paese che alla fine delle funzioni religiose in pieno inverno, nelle serate prima di carnevale, soffiava disinvoltamente su tutte le candele

per spegnerle, facendo calare un buio opprimente nel cuore che fino a poco prima aveva esultato di fede, e poi chiudevano il portone della chiesa, per riaprirlo la sera dopo.

Spegnerle le candele faceva scendere un velo di tristezza dopo una serata di esultanza religiosa, mentre riesce davvero impossibile associare la stessa disinvoltura a chi uccide cani che non servono più proprio come le candele.

Accade anche questo che una mente umana arrivi a tali comportamenti assurdi.

Bastava offrirli a tante famiglie italiane o di altri paesi che sicuramente quei meravigliosi animali avrebbero presto trovato una felice sistemazione.

Non servivano più e sono stati soppressi, come avviene per un giocattolo vecchio, o per un indumento che ha fatto tante stagioni e si è logorato, ma quei cani erano ancor nel pieno delle loro energie, solo che non servivano più.

Eppure, c'è chi si affeziona anche agli indumenti, tanto che per non disfarne li utilizza in altro modo.

La convivenza sollecita silenziosamente un invisibile legame di affetto più o meno duro come un filo di

acciaio.

Esistono al mondo persone incapaci di godere del piacere di amare.

L'irricoscenza è una caratteristica dell'umana natura che ha fatto consumare tanto inchiostro e tanto lavoro intellettuale per urlarne la vergogna.

Arrivare ad uccidere chi ci ha fatto del bene, è davvero difficile a comprenderlo.

Perché l'essenza dell'umana specie è proprio il sentimento che rappresenta la sola dignità in tutto il suo splendore.

Un uomo incapace di un sentire caldo, costante, meraviglioso, un calore degno dell'ansia della premura, della gioia della condivisione, del rispetto dell'altrui pensiero, della gioia della tolleranza, del gusto della comprensione è un uomo sfortunato, infelice, destinato, spesso, ad assaggiare l'amaro sapore della solitudine per abbandono di vicinato.

Ebbene, in questo caso quell'uomo suscita tanta pietà, quella vera che si concede solo ai derelitti.

Poveri carnefici di cani stupendi, colpevoli solo di aver esaurito un lavoro precario.

Diana De Angelis

UNA SERATA PER STARE INSIEME E COSTRUIRE "UNA SCUOLA PER IL BURUNDI"



Un impegno che arriva lontano quello preso da Movimento Sociale Culturale "Omaggio alla Vita" per i bambini del Burundi. Sono ormai pronte le scuole costruite per alfabetizzare le popolazioni dello stato africano, ma mancano ancora arredi e materiale didattico necessari a renderle funzionanti. Per questo il movimento ha organizzato **una serata di beneficenza in Irpinia, che avrà al centro proprio il reperimento di fondi per attrezzare in modo adeguato gli istituti di istruzione, intitolata "Una scuola per il Burundi"**.

Lo stesso Sovrano Militare dell'Ordine Ospedaliero dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ha concesso il patrocinio e tutto il suo impegno per la realizzazione dell'evento. "Per dare un'opportunità a bambini e bambine di questo angolo d'Africa tartassato dalla fame e dall'ignoranza, questo ci sembrava il gesto più semplice e diretto. Ma il nostro impegno non finisce qui, perché abbiamo intenzione di seguire questi piccoli alunni nel loro percorso, cercando di far fronte alle loro necessità" spiega il dottor Marcello Gentile, massima autorità dell'Ordine. Lo stato della situazione in Burundi racconta che solo il 51% della popolazione compresa nella fascia di età dell'istruzione primaria (7-12 anni) frequenta la scuola, percentuale molto distante dal 100% considerato come obiettivo dall'ONU nei Millennium Development Goals. La frequenza dell'istruzione secondaria è inferiore

di circa 10 punti percentuali rispetto a quella media dell'Africa sub sahariana. Ma il paese è estremamente giovane se si pensa che l'età media della popolazione si aggira intorno ai 16 anni e mezzo e l'aspettativa di vita non arriva a 51 anni. Inoltre il tasso di fertilità porta un indice di 6,55 nati per donna in media. Investire sulla formazione delle nuove generazioni sembra, a giusto avviso, la via più diretta per dare consapevolezza e forza a un paese, come tanti in via di sviluppo, che deve essere messo in condizioni di camminare su gambe sicure da chi ha avuto la fortuna di nascere dove fame e malattie non costituiscono un problema.

All'iniziativa aderirà anche l'AIL, (Associazione Italiana contro le leucemie-linfomie melanoma) al cui sostegno sarà devoluto parte del ricavato.

L'appuntamento è per sabato 19 marzo alle ore 20,00 all'Hotel Ristorante Kristall di Ariano Irpino. Tra gli artisti che parteciperanno alla serata troviamo Linda, Cecilia Gayle e Alvaro José. Ma al centro dell'attenzione sarà il senso di solidarietà che unisce gli uomini facendo emergere da loro la parte migliore. Per informazioni e prenotazioni sarà sufficiente rivolgersi all'Agenzia Viaggi e Turismo "Sole Giallo, Mare Blu" a via Mancini 98, ad Avellino.

Eleonora Davide

Mestieri e figure scomparse nel tempo

'O 'MBRELLARO



Antonietta Urcioli

In passato le strade venivano animate da artigiani ambulanti ed uno di essi era "O' mbrellaro".

Si incontrava di solito all'inizio del mese di ottobre, una volta arrivato nei quartieri gridando diceva: "E' arrivato 'o mbrellaro! Venite, venite. L'inverno è alle porte!"

Le nostre mamme non avevano buttato, anzi avevano messo da parte qualche ombrello che doveva essere riparato e nell'udire il richiamo si affrettavano e scendevano in strada.

Quest'artigiano munito di sediolina ed arnesi, osservava l'oggetto e cominciava la riparazione se si trattava di una sciocchezza.

In altri casi, metteva con un bigliettino il cognome del proprietario e diceva che l'avrebbe consegnato a distanza di tempo. Poiché quando ritirava gli ombrelli rotti c'era il sole, nessuno gli portava fretta.

Il suo lavoro era meticoloso, una volta alla stoffa dell'ombrello si applicava persino le toppe e le stecche metalliche si saldavano.

I manici degli ombrelli spesso avevano bisogno di un po' di colla o essere sostituiti del tutto. Gli ombrelli si adoperavano anche per ripararsi dal sole cocente perché allora sia gli uomini che le donne tenevano al bianco della pelle.

Quando 'o mbrellaro lasciava le nostre strade andava via con tantissimi ombrelli da riparare e scorgendolo da lontano si riconosceva subito perché aveva sotto le braccia questi oggetti da riparare e con una mano impugnava la spalliera della sedia di paglia e nell'altra un borsone con ferri e ferretti ed attrezzi d'ogni genere.



SPORT

AVANTI TUTTA

di Antonio Iannaccone



Non ce l'aspettavamo. Il pareggio con il Fondi, proprio non ce l'aspettavamo. Ma d'altronde, se la squadra fatica a segnare, prima o poi il gol avversario arriva.

Mister Vullo in conferenza stampa lo ha fatto capire, sottolineando il fatto che la squadra avrebbe dovuto e potuto chiudere il match in varie occasioni, obiettivo fallito a causa della poca lucidità dei lupi sotto porta. Ma questa non è una novità, anzi è una spiacevole costante che ci accompagna sin dalla prima giornata.

Adesso ci attende la partita di Pomezia, un team compatto che ha in classifica i nostri stessi punti e che, soprattutto, vanta la migliore difesa del girone insieme al Latina: nei tre tornei di quarta serie hanno fatto meglio soltanto i pacchetti arretrati di Pro Vercelli, Carpi e Carrarese. Riuscirà l'Avellino a curare il proprio "mal di gol" contro una delle più forti retroguardie della Seconda Divisione? Domenica avremo la risposta.



La corsa per i playoff, comunque, è ancora aperta. Gli irpini hanno un solo punto di distacco dall'Aversa Normanna che inaugura la zona spareggi e, al contempo, sono ad appena quattro lunghezze dal Milazzo, meritatamente terzo in classifica. Bisogna però svegliarsi perché si avvicina la fine della stagione e, nonostante la mediocrità dell'attuale torneo, le altre formazioni non ci aspetteranno ancora per molto.

La scorsa settimana i lupi hanno ricevuto una gradita sorpresa: un cuore disegnato con la neve sul terreno di gioco del "Partenio B", e all'interno la scritta "Forza Avellino". Ora tocca agli atleti dimostrare, in terra laziale, che il vecchio cuore biancoverde è ancora capace di battere e di regalare emozioni.

L'INTERNAUTA - Guida al web

E' nato iSwrite.com. Scrivere per il web



Vittorio Della Sala

E' nato un nuovo portale dedicato a coloro che necessitano di un servizio efficace e professionale di redazione testi, non solo per il web, ma anche per la carta.

Do' l'acqua al vostro business coltivando le vostre idee
...<http://www.iswrite.com>

www.iswrite.com è un nuovo portale nato e voluto per offrire a tutti coloro che necessitano di una redattrice testuale, un servizio accurato, veloce e mirato di redazione, revisione ed ottimizzazione testi.

Scrivere per comunicare
Il testo è ciò che permette ad un sito internet di essere trovato sui motori di ricerca. Lo studio delle parole chiave da utilizzare nel testo è fondamentale...un sito

bello, all'avanguardia, accattivante, ma non visibile nella prima pagina dei maggiori motori di ricerca è un investimento senza senso.

Il lavoro di iswrite verte sulla conoscenza del cliente, sul confronto di idee per raggiungere al massimo l'obiettivo aumentando il business d'impresa!!!

La comunicazione deve essere fatta con stile, preferibilmente in proprio... e questo è l'obiettivo che iswrite si pone ogni volta che si presenta.

Aumentare il Vs. business, coordinare la Vs. immagine, è ciò che questo sito ama fare!!! Valutare la competitività di un prodotto o di un servizio, anche sotto il profilo economico, credo che oggi sia l'obiettivo primario di ogni azienda, grossa o piccola che sia!!!

Per qualsiasi informazione visita il sito
<http://www.iswrite.com> oppure scrivi a: info@iswrite.com



Chi sono



Sono una redattrice testuale freelance impegnata attivamente da diverso tempo in questo settore. La mia idea di scrivere testi per altri è nata presso i diversi studi di comunicazione con i quali ho collaborato intensamente negli ultimi 10 anni. Credo fermamente che "l'arte dello scrivere" sia innata ed è questa la motivazione che mi ha portato a decidere di investire tutta me stessa in questa sfida. Nel 2010 sono diventata a tutti gli effetti libera professionista, la mia attività viene prestata in maniera continuativa.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 7 al 13 marzo 2011

servizio notturno

Farmacia Forte
via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Forte
via Tedesco

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sabato
via Carducci

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a "Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it



Corsi di Nordic Walking per informazione tel. 3483575955



MANGANINI CONFETTI... DAL 1949

"Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola".



PECCATI DI GOLA

sapori di Norcia e..

PRODUZIONE ARTIGIANALE DI:

Cioccolato speziato, puri origine, monofa
Torrioni per tutti i gusti
Prodotti da forno a lievitazione naturale
Uova pasquali con sorprese, anche decorate
Pralinerie e cioccolata anche per diabetici
Cioccolatini ed altri prodotti tartufati
Pasticceria secca e biscotti
Creme spalmabili
Specialità locali "Lenticchie"
Vini, Pasta, Tartufi, ecc.
Amari e grappe al tartufo

*Confezioni da regalo per tutte le occasioni
Si possono prenotare lezioni sul cioccolato
per scuole e gruppi*

Via Due Principati, 9

83100 Avellino

cell.334 7974137



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Agnello euro 5,99 al Kg

Bistecca di filetto (fiorentina) euro 8,99 al kg

Petto di pollo (intero) euro 4,99 al kg

Cosciotto di pollo euro 2,99 al kg

Sapori & Sapori

Via Pescareole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446